

Informativa al Pubblico

III° Pilastro

al 30 giugno 2021

Sommario

Premessa	3
Capitolo 1 – Fondi Propri (art. 437 CRR)	23
Capitolo 2 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438 e 447 CRR)	46
Capitolo 3 – Esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR)	60
Capitolo 4 – Esposizioni al rischio di credito (art. 442 CRR)	68
Capitolo 5 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	91
Capitolo 6 – Gestione del rischio operativo (art. 446 CRR)	93
Capitolo 7 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	97
Capitolo 8 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	101
Capitolo 9 – Coefficiente di leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)	112
Capitolo 10 – Requisiti in materia di liquidità (art. 451bis CRR)	119
Capitolo 11 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	130
Glossario	138

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e successivi aggiornamenti e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*) e successive modifiche, che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione (RTS o ITS) approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme e indicate le modalità attuative della disciplina, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Con la pubblicazione della Circolare 286/13 "*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Mobiliare*" è stato definito il nuovo dispositivo che regola la trasmissione delle segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata degli intermediari, fondato in larga misura sul quanto disposto all'interno del Regolamento UE n. 680/2014, il quale impone delle norme tecniche vincolanti in materia di segnalazioni armonizzate a fini di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto nel CRR. Assieme alla Circolare 154/1991 ("*Segnalazioni di Vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi*"), esse traducono le norme previste in ambito europeo negli schemi adottati per la compilazione delle segnalazioni prudenziali. La Circolare 286/13 detta, inoltre, indicazioni anche in merito alla trasmissione delle segnalazioni non armonizzate richieste dalla vigilanza nazionale.

In data 7 giugno 2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento UE n. 876/2019 (c.d. "*Capital Requirements Regulation II*" – "CRR II") del 20 maggio 2019, rientrante nel pacchetto di riforme normative che comprende anche la Direttiva UE n. 878/2019 (c.d. "*Capital Requirements Directive V*" – "CRD V", del 20 maggio 2019 e che modifica la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV). Tale Regolamento si applica a decorrere dal 28 giugno 2021 e va a modificare il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria (introduzione di un requisito minimo obbligatorio di leva finanziaria e di una riserva minima obbligatoria per gli enti G-SII), il coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR)



(introduzione dell'obbligo segnaletico da parte dell'ente), i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte (modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di controparte attraverso l'introduzione di un nuovo metodo standardizzato maggiormente sensibile al rischio), il rischio di mercato (modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato), le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo (modifica al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) per gli organismi di investimento collettivo (OICR), le esposizioni verso progetti infrastrutturali (introduzione di un nuovo fattore di sostegno da applicare alle esposizioni verso progetti infrastrutturali), le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento UE n. 648/2012. Inoltre, ha dato mandato all'EBA, nell'art. 434bis "Modelli per l'informativa", di elaborare norme tecniche di attuazione per specificare i modelli e le relative istruzioni che devono essere utilizzate per la disclosure, al fine di istituire un unico framework normativo, in luogo della pluralità di fonti normative in materia presenti. Facendo seguito a tali disposizioni, l'Autorità Bancaria Europea ha elaborato le nuove norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04) con l'obiettivo appunto di uniformare il contenuto dell'informativa attraverso un unico *framework* normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili¹.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro (Processo di Controllo Prudenziale) richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:

¹ In data 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato le nuove norme tecniche di attuazione EBA/ITS/2020/04 denominate "Implementing technical standard on public disclosures by institutions of the informations referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (UE) n. 575/2013", la cui applicazione è prevista a partire dal 28 giugno 2021.



- di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il Terzo Pilastro (Disciplina di Mercato) prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 876/2019 (CRR II), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, applicabile dal 28 giugno 2021;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione:
 - Regolamento UE n. 2395/2017, inerente le disposizioni transitorie dei Fondi Propri dirette ad attenuare l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9;
 - Regolamento UE n. 1030/2014, riguardante i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - Regolamento UE n. 2021/637, che si applica a decorrere dal 28 giugno 2021, e che su mandato della CRR II stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento UE n. 575/2013. Con l'entrata in vigore di tale Regolamento vengono abrogati il Regolamento UE n. 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato UE n. 2015/1555 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 della Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato UE n. 2017/2295 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate);



- gli orientamenti emanati dalla *European Bank Authority* (EBA) diretti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

In particolare, in riferimento a quest'ultimi, l'EBA ha emanato i seguenti orientamenti e linee guida:

- EBA/GL/2014/03 "*Guidelines on disclosure of encumbered and unencumbered assets*", che disciplinano l'informativa sulle attività vincolate e non vincolate;
- EBA/GL/2014/14 "*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432 (1), 432 (2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*", che declinano i criteri di rilevanza, esclusività e riservatezza dell'Informativa al Pubblico III° Pilastro, nonché la necessità di pubblicazione della stessa con maggiore frequenza di quella annuale;
- EBA/GL/2015/22 "*Guidelines on sound remuneration policies under Articles 74(3) and 75(2) of Directive 2013/36/EU and disclosures under Article 450 of Regulation (EU) No 575/2013*", che forniscono indicazioni sull'informativa di cui all'art. 96 della Direttiva 2013/36/UE e all'art. 450 CRR ("Politica di remunerazione");
- EBA/GL/2016/11 "*Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*", che modificano parzialmente gli orientamenti di cui alle EBA/GL/2014/14, e presentano una guida sulle modalità di rappresentazione delle informazioni richieste dal regolamento (UE) n. 575/2013, con l'obiettivo di rafforzare la consistenza e la comparabilità dei dati oggetto dell'informativa;
- EBA/GL/2017/01 "*Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013*", che prevedono specifici schemi tabellari armonizzati per la pubblicazione di informazioni quantitative e qualitative relative al LCR (*Liquidity Coverage Ratio*);
- ECB/GL/2017/03 "*Guidance to banks on non-performing loans/Annex 7 - Summary of supervisory reporting and disclosures related to NPLs*", le quali riguardano la divulgazione di informazioni aggiuntive in materia di NPLs rispetto a quelle richieste nella Parte Otto del CRR;
- EBA/GL/2018/01 "*Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards transitional arrangements for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds*", che delineano gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti dell'IFRS 9 sui fondi propri;
- EBA/GL/2018/10 "*Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures²*", che promuovono l'uniformità degli obblighi di informativa in materia di NPLs (recepiti da Banca d'Italia con il 31° aggiornamento del 24 marzo 2020 della Circolare 285/2013).

² In data 17 dicembre 2018 l'EBA ha introdotto gli "Orientamenti relativi all'informativa sulle posizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" (EBA/GL/2018/10), i quali adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'Ente creditizio



Inoltre, nel dicembre 2018 il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha pubblicato la versione finale del documento "*Pillar III disclosure requirements – updated framework*" che si pone l'obiettivo di costruire un *framework* di riferimento unico in tema di informative al pubblico, nell'ottica di armonizzare la disciplina di mercato.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

In data 2 giugno 2020 l'Autorità Bancaria Europea ha provveduto a pubblicare gli Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07), diretti a richiedere alle Banche di fornire le informazioni in merito a:

- Finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell'ambito di applicazione delle linee guida EBA/GL/2020/02, modificate poi dai successivi Orientamenti EBA/GL/2020/08 e Orientamenti EBA/GL/2020/15, emanati rispettivamente il 25 giugno 2020 e il 2 dicembre 2020 (i quali hanno esteso il termine entro il quale la moratoria deve essere annunciata e applicata);

e del livello di esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito di applicazione specificato per ogni singola tabella. Alcune tabelle si applicano a tutti gli enti creditizi, altre solamente a quelli *significant* e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (*gross NPL ratio*) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell'Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l'*NPL ratio* risulti inferiore al 5%, l'informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.



- I finanziamenti oggetto di misure di concessione (*forbearance measures*) applicate in risposta alla crisi sanitaria;
- I nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico in risposta alla crisi generata dal Coronavirus.

In data 26 giugno 2020, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento UE 2020/873, che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 e il Regolamento UE n. 876/2019, in riferimento ad alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19. In sintesi, le principali modifiche hanno riguardato:

- il trattamento temporaneo dei profitti e delle perdite non realizzate, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, alla luce della pandemia COVID-19;
- la proroga del periodo transitorio IFRS9 per ulteriori due anni e la possibilità, per gli enti che in precedenza avessero già deciso di avvalersi o non avvalersi delle disposizioni transitorie, di poter revocare la decisione in qualsiasi momento durante il “nuovo” periodo transitorio;
- il trattamento prudenziale favorevole delle esposizioni *non performing* derivante dal COVID-19 e coperte da garanzie pubbliche concesse dagli Stati membri;
- la modifica al meccanismo di compensazione per l'esclusione temporanea dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria di alcune esposizioni detenute nei confronti delle Banche Centrali;
- il trattamento prudenziale favorevole nell'ambito del modello standardizzato alle esposizioni derivanti da prestiti dietro cessione del quinto dello stipendio o della pensione, anticipando quanto previsto dalla CRR 2, nuova metodologia di calcolo dello *SME Supporting Factor*.

Ad integrazione del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR “*quick fix*”, in data 11 agosto 2020 l'EBA ha pubblicato ulteriori linee guida in materia di *reporting* e informativa, con cui vengono forniti chiarimenti ed istruzioni per l'applicazione delle novità regolamentari ai fini della compilazione dei *template* del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri, del coefficiente di leva finanziaria e, per quest'ultimo, della relativa *disclosure* (“*Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic*” - EBA/GL/2020/11), nonché modifica gli orientamenti EBA/GL/2018/01 con la linea guida (EBA/GL/2020/12), sull'informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473-bis del Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR II) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui Fondi Propri per garantire la conformità con il CRR “*quick fix*” in risposta alla



pandemia Covid-19. Al riguardo, Il Gruppo, ai fini del calcolo dei Fondi Propri al 30 giugno 2021, ha deciso di avvalersi dei suddetti trattamenti temporanei.

In data 23 dicembre 2020 è entrato in vigore il Regolamento Delegato UE n. 2176/2020. Che va a modificare il Regolamento Delegato UE n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sottoforma di *software* dagli elementi del capitale primario di classe 1. Il Regolamento, che ha come scopo anche quello di sostenere la transizione verso un settore bancario più digitalizzato, introduce il criterio di ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sottoforma di *software* su un periodo di 3 anni, indipendentemente dalla vita utile stimata ai fini contabili. Ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, il Gruppo applica le disposizioni di cui al sopraccitato Regolamento alla data di riferimento del 30 giugno 2021.

In data 21 aprile 2021 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2021/637 della Commissione europea del 15 marzo 2021, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto, Titoli II e III, del Regolamento UE n. 575/2013. Tale Regolamento, applicabile dal 28 giugno 2021, ha abrogato il Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato UE n. 2015/1555 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 della Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato UE n. 2017/2295 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate) e si pone l'obiettivo di definire un framework di riferimento unico in tema di informativa al pubblico, armonizzando la disciplina di mercato mediante la messa a disposizione di formati, modelli e tabelle per l'informativa uniformi.

In data 28 maggio 2021 l'EBA ha avviato una consultazione sul documento "Draft Implementing Technical Standards amending the Implementing Regulation (EU) No 637/2021 on disclosure of information on exposures to interest rate risk on positions not held in the trading book in accordance with Article 448 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/CP/2021/20), in merito alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare con riferimento alle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione conformemente all'articolo 448 del CRR II. La consultazione si è conclusa in data 31 agosto 2021 e dovrà essere integrata da parte della Commissione europea all'interno del Regolamento UE n. 637/2021. Il Gruppo, a far data dalla presente informativa al 30 giugno 2021, pubblica all'interno del "Capitolo 7 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art.448 CRR)" l'informativa richiesta in linea con quanto proposto dal documento EBA/CP/2021/20 (Template EU IRRBB1).

Per quanto riguarda la normativa sulla risoluzione (BRRD2), essa recepisce un requisito di proporzionalità nella definizione dell'MREL legato al modello di *business*, una clausola di



grandfathering che rende eleggibili ai fini MREL tutte le passività già sul mercato prima che la nuova normativa entri in vigore e il differimento dell'entrata in vigore del requisito pieno al 2024.

Tale *framework* regolamentare è, pertanto, funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire gli *shock* derivanti da tensione di natura economica e finanziaria, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. Esso mira ad incoraggiare la disciplina del mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa tale da consentire agli investitori di disporre di tutte le informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza sull'adeguatezza patrimoniale.

In applicazione di quanto disposto dalla normativa di riferimento, il Gruppo nella predisposizione della presente Informativa assicura il rispetto dei seguenti principi:

- Chiarezza: al fine di assicurare il rispetto di tale principio, il Gruppo presenta le informazioni in una forma comprensibile alle principali parti interessate (investitori, clienti del settore finanziario, altri soggetti), evidenziando ed individuando gli elementi di maggiore importanza all'interno del documento. Le questioni complesse vengono spiegate con un linguaggio semplice e le informazioni relative ad ogni singolo rischio sono presentate unitamente all'interno di apposite sezioni dedicate dell'Informativa;
- Significatività: il Gruppo intende tale concetto come incentrato sugli utilizzatori, valutandolo in base alle esigenze degli stessi. Essa viene esaminata a livello di ogni singolo obbligo informativo, e se del caso su base aggregata. L'informativa deve descrivere le principali attività e mettere in evidenza i rischi correnti e potenziali più rilevanti per il Gruppo, chiarendo come essi sono gestiti e includendo le informazioni che potrebbero attirare l'attenzione del mercato, assicurando di non escludere le informazioni ritenute di particolare interesse per gli utilizzatori. Pertanto, il GBC descrive le variazioni significative in termini di esposizione al rischio tra il periodo di segnalazione e quello precedente, nonché le varie azioni intraprese dal Consiglio di Amministrazione. Infine, il Gruppo fornisce informazioni sufficienti, sia in termini qualitativi sia quantitativi, sui processi e sulle procedure adottati dal per l'individuazione, misurazione e gestione dei rischi;
- Coerenza nel tempo: le informazioni pubblicate all'interno dell'Informativa al Pubblico devono essere coerenti con quanto pubblicato nei periodi di riferimento precedenti, al fine di consentire alle principali parti interessate di individuare l'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo, in relazione a tutti gli aspetti significativi della sua attività. Pertanto, il Gruppo procede ad evidenziare e spiegare, all'interno della specifica sezione interessata dalla variazione, eventuali integrazioni, cancellazioni e altre variazioni di contenuto e/o alla struttura dell'informativa rispetto alle pubblicazioni precedenti;



- Comparabilità tra enti: le informazioni contenute nel presente documento devono essere comparabili con quelle riportate dagli altri Enti. Il livello di dettaglio e gli schemi di rappresentazione devono consentire alle parti interessate di effettuare confronti tra Enti e giurisdizioni diverse in merito alle attività, alle metriche prudenziali, ai rischi e alle modalità di gestione degli stessi.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 30 giugno 2021" è stato redatto su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo S.p.A., con riferimento al perimetro di consolidamento prudenziale e fornisce l'aggiornamento al 30 giugno 2021 delle informazioni ritenute più rilevanti dal Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. In particolare, sono illustrate le informazioni di sintesi relative ai "Fondi Propri", "Requisiti di Capitale", "Esposizioni al Rischio di Controparte", "Esposizioni al Rischio di Credito", "Esposizione al Rischio di Mercato", "Gestione del Rischio Operativo", "Esposizione al Rischio Tasso di Interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione", "Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione", "Coefficiente di Leva Finanziaria", "Requisiti in materia di liquidità" e "Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito".

La stesura della presente Informativa è avvenuta mediante la collaborazione di diverse strutture interessate nel governo dei rischi e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con quanto previsto all'interno della regolamentazione del Gruppo in materia.

Secondo quanto disposto dall'art. 433 del Regolamento UE n. 876/2019, il documento è reso disponibile mediante pubblicazione sul sito *internet* al link www.cassacentrale.it, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Si precisa che il presente documento al 30 giugno 2021 è stato realizzato utilizzando gli schemi informativi previsti dal nuovo *framework* di Pillar 3 (Regolamento UE n. 637/2021).

Con riferimento all'informativa sulle "Riserve di Capitale Anticicliche" (art. 440 CRR), si fa presente che il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, Capo 4 della Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV) e successive modifiche. Riguardo alla *disclosure* da fornire in merito agli "indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale" (art. 441 CRR), si evidenzia che il GBC non è tenuto a fornirla in quanto non rientrante nel perimetro degli Enti individuati come "*Global Systemically Important Institution G-SII*".

Infine, si precisa che, il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 876/2019).



Il presente documento non è assoggettato a revisione interna.

Laddove non venga diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in milioni di Euro.

Contesto macroeconomico di riferimento

Il contesto conseguente allo scoppio del Coronavirus COVID – 19

Lo scoppio ad inizio 2020 della crisi sanitaria dovuta al COVID-19 ha avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica, sia nazionale che mondiale. Le varie Autorità di Vigilanza europee e nazionali sono intervenute fin da subito con numerose misure volte a contrastare gli effetti recessivi della pandemia, cercando di preservare la stabilità finanziaria.

In particolare, il 12 marzo 2020 il *Single Supervisory Mechanism* (SSM) per le banche *significant* e il 20 marzo 2020 la Banca d'Italia per le banche meno significative, sono intervenuti permettendo agli intermediari di operare temporaneamente al di sotto di alcuni *buffer* di capitale e di liquidità. Più nello specifico, alle banche viene consentito di utilizzare a pieno le riserve di capitale e di liquidità, operando al di sotto del *Capital Conservation Buffer* (CCB, pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019), degli orientamenti di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance – P2G*) e del coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*). Inoltre, sono state anticipate le regole di diversificazione del *Pillar 2 Requirement* (P2R) contenute della "CRD V" (art. 104) e inizialmente pianificate per gennaio 2021, permettendo alle Banche di soddisfare una parte del requisito di secondo pilastro anche attraverso strumenti di AT1 (*Additional Tier 1*) e di T2 (*Tier 2*).

Sempre il 12 marzo 2020 la BCE ha posticipato di sei mesi la scadenza delle eventuali misure correttive richieste alle Banche a seguito delle ispezioni in loco, delle lettere di *follow-up* interne, del processo TRIM (*Targeted Review of Internal Models*) e delle verifiche sui modelli interni, a meno di richiesta della decisione da parte della Banca.

Tali azioni sono state effettuate di concerto con quelle dell'EBA, la quale ha deciso di posticipare gli *stress test* delle principali banche, inizialmente previsti per il 2020, al 2021 (al fine di consentire alle banche di concentrarsi e garantire continuità alle loro attività, incluso il sostegno alla clientela) e annunciando anche una revisione delle scadenze che richiedevano un coinvolgimento diretto delle banche (ad esempio, consultazioni pubbliche, *funding plans*, QIS).

Un secondo tipo di intervento ha chiarito che l'accesso a misure di moratoria da parte della clientela (eventualmente assistite da forme di garanzia pubblica) non è espressione automatica di deterioramento della qualità del credito, sia da un punto di vista prudenziale sia da un punto di vista contabile. Con la comunicazione del 20 marzo 2020 "*ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus*" la Banca Centrale Europea ha fornito indicazioni sulla classificazione e valutazione dei crediti, rassicurando, così, le Banche sul fatto che l'adesione alla moratoria non si prefigura come un *trigger* automatico di inadempienza probabile, essendo stati posticipati i pagamenti *ex-lege* e, conseguentemente, essendo stati disattivati i conteggi dei giorni di scaduto ai fini dell'identificazione dei *past-due* fino al termine della moratoria. Inoltre, la BCE, esprimendosi anche sulle valutazioni *forward-looking* IFRS 9, ha



raccomandato alle Banche di evitare di assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti, invitando gli Istituti a dare un peso maggiore alle prospettive stabili a lungo termine evidenziate dall'esperienza passata nella stima degli accantonamenti per le perdite su crediti.

Infine, la Banca Centrale Europea ha raccomandato, alle Banche che non abbiano effettuato scelte in tal senso, di implementare le disposizioni transitorie connesse all'adozione del principio contabile IFRS 9 secondo quanto previsto nel Regolamento UE n. 575/2013.

L'Autorità Bancaria Europea prima (25 marzo 2020) e il Comitato di Basilea successivamente (2 aprile 2020) hanno precisato che l'adesione di un debitore a moratorie introdotte dalla legge o promosse da un'ampia parte del sistema bancario, e il ricorso a garanzie pubbliche, non comportano necessariamente la riclassificazione dei crediti tra quelli oggetto di misure di concessione (*forborne exposures*) o tra quelli deteriorati. È stato inoltre chiarito che, di per sé, l'accesso alle moratorie non determina un incremento significativo del rischio di credito ai fini contabili.

Relativamente al Comitato di Basilea per la Supervisione Bancaria, il Comitato di Basilea ha rinviato al 1° gennaio 2023 (di un anno rispetto alla scadenza originaria) l'entrata in vigore degli *standard* internazionali relativi al completamento di Basilea 3, al trattamento prudenziale dei rischi di mercato e alla revisione degli obblighi di informativa di mercato, dando così alle Banche la possibilità di fronteggiare con maggiore gradualità l'incremento dei requisiti patrimoniali determinato dall'entrata in vigore dei nuovi *standard*.

Il 28 aprile 2020 è intervenuta anche la Commissione Europea, con una comunicazione interpretativa relativamente ai principi contabili IFRS 9, nonché su alcune modifiche indirizzate ad anticipare l'applicazione di alcune regole già previste nel Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2), quali l'estensione dello *SME Supporting Factor* alle esposizioni fino a 2,5 milioni di euro (in luogo dei precedenti 1,5 milioni, con ulteriore beneficio del 15% per la parte eccedente i 2,5 milioni), revisione delle ponderazioni applicate ai finanziamenti garantiti dalla cessione di una quota dello stipendio o della pensione, trattamento prudenziale maggiormente favorevole per alcune attività immateriali sottoforma di *software*, introduzione dell'*Infrastructure Factor*, reintroduzione di un filtro prudenziale volto a sterilizzare la volatilità dei mercati finanziari su alcuni strumenti finanziari emessi da Enti Governativi e assimilati (classificati nella categoria contabile *Fair Value to Other Comprehensive Income*), introduzione di una nuova componente dinamica facente parte del regime transitorio connesso all'applicazione del principio contabile IFRS 9 e applicazione di tempistiche specifiche su *Calendar Provisioning* connesso ad esposizioni con garanzia statale. Inoltre, la Commissione ha proposto, in coerenza con quanto deciso dal Comitato di Basilea, il differimento di un anno (da gennaio 2022 a gennaio 2023) dell'entrata in vigore del *buffer di leverage ratio* per le banche sistemiche.



Tali norme, pubblicate nel Regolamento UE n. 873/2020, sono state approvate dal Parlamento Europeo il 24 giugno 2020, con applicazione a partire dal 27 giugno 2020.

La Banca Centrale Europea, il 18 giugno 2021, ha deciso di estendere fino a marzo 2022 la facoltà per gli enti di escludere temporaneamente le esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria, al fine di agevolare l'attuazione delle politiche monetarie e confermando la sussistenza di circostanze eccezionali dovute alla pandemia Covid-19.

Per quanto riguarda i provvedimenti emanati dal legislatore nazionale, di seguito si riporta una sintesi di quelli che hanno avuto maggiore impatto sul settore bancario:

- Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18 (Decreto c.d. "Cura Italia", convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27) che ha introdotto specifiche misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese che hanno subito danni economici in conseguenza dell'epidemia da Covid-19, prevedendo per le stesse la possibilità di ottenere dalle Banche la sospensione del pagamento delle rate (o delle quote capitale) sui finanziamenti e l'irrevocabilità degli affidamenti a revoca fino al 30 settembre 2020 (termine successivamente prorogato al 31 gennaio 2021); il Decreto ha inoltre introdotto misure di sostegno per i mutui prima casa, attraverso l'estensione a lavoratori autonomi e liberi professionisti della platea dei potenziali beneficiari del c.d. "Fondo Gasparri";
- Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23 (Decreto c.d. "Liquidità", convertito con modificazioni dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40) che ha introdotto molteplici misure per il sostegno alla liquidità delle imprese (a titolo esemplificativo, la garanzia pubblica al 100% per i finanziamenti a piccole e medie imprese fino a 30.000 Euro), modalità semplificate per la sottoscrizione dei contratti bancari per limitare il contatto fisico tra operatorie delle Banche e clienti, nonché la sospensione de termini di scadenza dei titoli di credito (in particolare assegni);
- Decreto-Legge 19 maggio 2020, n.34 (Decreto c.d. "Rilancio", convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77) che ha esteso le misure di sostegno finanziario alle piccole e medie imprese, ha introdotto disposizioni per la sottoscrizione semplificata dei contratti finanziari e assicurativi; sono state inoltre previste ulteriori agevolazioni fiscali per l'esecuzione di lavori edili (c.d. Superbonus 110%) e per la fruizione di vacanze estive (cd. Bonus vacanze), con la possibilità di cedere alle Banche i relativi crediti d'imposta;
- Decreto-Legge 14 agosto 2020, n.104 (Decreto c.d. "Agosto", convertito con modificazioni dalla Legge 13 ottobre 2020, n.126), che ha prorogato l'efficacia delle misure di sostegno finanziario alle piccole e medie imprese, nonché le disposizioni per la sottoscrizione semplificata dei contratti finanziari e assicurativi e quelle relative alla sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito (in particolare assegni);



- Legge 30 dicembre 2020, n.178 (Legge di Bilancio 2021), che ha prorogato fino al 30 giugno 2021 alcuni termini correlati ai provvedimenti dovuti allo stato di emergenza epidemiologica, e in particolare le norme sulle garanzie fornite alle imprese da parte di SACE e del Fondo di Garanzia PMI a sostegno della liquidità previste dal c.d. Decreto Liquidità e le norme sulla moratoria sui mutui e sui leasing prevista per le piccole e medie imprese dal c.d. Decreto Cura Italia;
- Decreto-Legge 22 marzo 2021, n.41 (Decreto c.d. "Sostegni", convertito con modificazioni dalla Legge 21 maggio 2021, n.69), che ha introdotto ulteriori misure per il sostegno alle imprese e agli operatori del terzo settore, al lavoro e per il contrasto alla povertà, alla salute e alla sicurezza. Il provvedimento in parola ha iniziato a tracciare un graduale percorso di uscita dalle misure emergenziali (in particolare con riguardo ai sistemi di garanzia pubblica sui prestiti e alle moratorie);
- Decreto-Legge 25 maggio 2021, n.73 (Decreto c.d. "Sostegni-bis", convertito con modificazioni dalla Legge 23 luglio 2021, n.106), che ha prorogato fino alla fine del 2021 i provvedimenti relativi alle garanzie pubbliche e alla moratoria sui prestiti alle imprese, rimodulandoli per favorire un'uscita graduale dalle agevolazioni. Tra il resto sono state modificate le condizioni di accesso e ridotte le aliquote di copertura dei prestiti garantiti dal Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese e limitata alla quota capitale delle rate la proroga della moratoria sui mutui.

In tale contesto, la Banca d'Italia, attraverso le comunicazioni sotto riportate, ha dato indicazioni agli intermediari per favorire l'efficacia dei citati provvedimenti normativi emergenziali. In particolare:

- Comunicazione del 23 marzo 2020 con oggetto "Decreto Legge Cura Italia (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020) - Precisazioni in materia di segnalazioni alla Centrale dei rischi", nella quale la Banca d'Italia ha manifestato alle Banche la necessità di tenere conto delle previsioni del Decreto Cura Italia ai fini delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, non riducendo l'accordato segnalato per gli affidamenti a revoca e non segnalando ritardi nelle rate oggetto di sospensione per i finanziamenti a rimborso rateale;
- Comunicazione del 6 aprile 2020 con oggetto "Emergenza epidemiologica da Covid-19. Prime indicazioni in tema di rapporti con la clientela", con cui la Banca d'Italia ha invitato le Banche ad incentivare l'utilizzo da parte della clientela di strumenti di accesso di remoto (anche per la consultazione della documentazione di trasparenza) e a ponderare con particolare cautela l'adozione di modifiche unilaterali delle condizioni in senso sfavorevole per i clienti;
- Comunicazione del 10 aprile 2020 recante "Raccomandazione della Banca d'Italia su tematiche afferenti alle misure di sostegno economico predisposte dal Governo per



l'emergenza Covid-19", mediante la quale l'Autorità di Vigilanza ha inteso evidenziare alcune segnalazioni ricevute da clienti in relazione a difficoltà di accesso ai servizi bancari e ad assenza di idonea informativa, fornendo agli intermediari specifiche indicazioni volte alla tutela della clientela (es. predisposizione di una pagina del sito internet completamente dedicata alle misure governative assunte per fronteggiare l'emergenza sanitaria);

- Comunicazione del 14 maggio 2020 "Calcolo dei giorni di scaduto e di sconfinamento rispetto alle linee di credito beneficiarie delle misure di sostegno previste per il Covid-19 – Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi", nella quale la Banca d'Italia ha precisato che per le linee di credito che beneficiano delle misure di sostegno finanziario (c.d. "moratorie") previsto dall'art.56 del c.d. Decreto Cura Italia è necessario interrompere il computo dei giorni di persistenza degli eventuali inadempimenti già in essere ai fini della valorizzazione della variabile "stato del rapporto",
- Comunicazione del 19 giugno 2020 riguardante le "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi - Garanzie Covid-19 - Accordi "a saldo e stralcio"", nella quale la Banca d'Italia ha inteso precisare i casi in cui le garanzie erogate a favore della clientela per fronteggiare le conseguenze economiche dell'epidemia non devono essere segnalate alla Centrale dei Rischi, nonché i criteri da seguire per la segnalazione degli accordi transattivi a saldo e stralcio.
- Comunicazione del 14 ottobre 2020 con oggetto "Misure straordinarie di sostegno finanziario per l'emergenza epidemiologica da Covid-19: risposte ai quesiti sulle modalità di rilevazione del TEGM (L. 108/96 – Antiusura9", con cui la Banca d'Italia ha fornito alcuni chiarimenti riguardanti la rilevazione, ai sensi della Legge Antiusura, dei tassi effettivi globali medi (TEGM) per i prestiti introdotti dal c.d. "Decreto Liquidità" e per i prestiti oggetto di moratoria ex art. 56 del c.d. "Decreto Cura Italia";
- Comunicazione del 15 dicembre 2020 con oggetto "Comunicazione del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS", mediante la quale la Banca d'Italia ha inteso fornire chiarimenti in relazione alle modalità di applicazione degli IAS/IFRS nel contesto di emergenza epidemiologica (in particolare, l'IFRS9).

Nella prospettiva di fornire raccomandazioni in merito ad una adeguata gestione della pandemia nell'ambito del rischio di credito, si evidenziano, inoltre, anche le seguenti lettere inviate al sistema bancario europeo dal Presidente del Consiglio di Vigilanza, Andrea Enria:

- "L'IFRS 9 nel contesto della pandemia di Coronavirus (COVID-19)" del 1° aprile 2020;



- “Capacità operativa per la gestione dei debitori in difficoltà nel contesto della pandemia di Coronavirus (COVID-19)” del 28 luglio 2020;
- “Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di Coronavirus (COVID-19)” del 4 dicembre 2020.

All'interno di questi scenari, la Capogruppo è stata fortemente impegnata a fronteggiare efficacemente il contesto, assicurando costantemente la continuità operativa dei propri processi e servizi sin dalle prime fasi. Nell'esercizio della sua attività di indirizzo e coordinamento essa è immediatamente intervenuta adottando provvedimenti volti a coordinare le comunicazioni inviate a tutto il personale di Gruppo e dirette a far applicare, in maniera omogenea, le varie disposizioni emanate dalle Autorità competenti, promuovendo le iniziative di contenimento del rischio comuni a tutto il Gruppo stesso. Ha, inoltre, provveduto ad interfacciarsi con l'outsourcer informatico per la definizione dei supporti procedurali necessari all'implementazione concreta delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza.

Con particolare riferimento al tema delle moratorie per l'emergenza COVID-19, il Gruppo ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione di benefici alla propria clientela, che si sostanziano, in particolare, nella sospensione di durata variabile, in funzione del tipo di intervento, del capitale o degli interessi o di entrambi, nel posticipo della scadenza del finanziamento e nella non revocabilità di taluni fidi.

Alle iniziative che hanno visto il coordinamento della Capogruppo, si sono affiancati i finanziamenti specifici proposti da molte Banche del Gruppo, con *plafond* dedicati a condizioni agevolate, donazioni dirette, attività di raccolta fondi e altre iniziative, generando una pluralità di interventi che rappresentano il contributo del Gruppo alle necessità che si sono manifestate nei territori.

Tutto ciò premesso, il Gruppo continua a monitorare il fenomeno al fine di modulare e, eventualmente, integrare le misure di sostegno sulla base delle specifiche esigenze e ricercando la soluzione più adeguata per far sì che la situazione di difficoltà possa essere superata.

Indice delle informazioni quantitative in ottemperanza alle previsioni normative del Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") e successivo aggiornamento del Regolamento UE n. 876/2019 ("CRR II"), in coerenza con il Regolamento di esecuzione UE n. 637/2021, EBA/GL/2020/07, EBA/GL/2020/12 e EBA/CP/2021/20.

Di seguito viene riportata, in ottemperanza ai principi di chiarezza e comparabilità tra enti, una tabella di sintesi che segnala il collocamento all'interno del presente documento di Informativa al Pubblico III° Pilastro, delle informazioni quantitative richieste dalla Parte otto del Regolamento UE n. 876/2019 e dal Regolamento UE n.637/2021, applicabili dal 28 giugno 2021, oltre a quanto richiesto dalle EBA/GL/2020/07, EBA/GL/2020/12 e EBA/CP/2021/20.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Art. 437 CRR	Capitolo 1 – Fondi Propri	Tabella 1: Composizione patrimoniale	-
		EU CC1: Composizione dei fondi propri regolamentari	Regolamento UE n.637/2021
		EU CC2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCA: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	Regolamento UE n.637/2021
Art. 438 e 447 CRR	Capitolo 2 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Regolamento UE n.637/2021
		EU KM1: Metriche principali	Regolamento UE n.637/2021
		Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2020/12
		Tabella 2: Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione	-
		Tabella 3: Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione	-
		EU CR8 (*) : Metodo IRB - prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR10 (*) : Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	Regolamento UE n.637/2021
Art. 439 CRR	Capitolo 3 – Esposizioni al rischio di controparte	EU CCR1: Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR2: Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	Regolamento UE n.637/2021

(*) Non applicabile

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
		EU CCR3: Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR4 (*) : Metodo IRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e scala di PD	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR5: Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR6: Esposizioni in derivati su crediti	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR7 (*) : Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR8: Esposizioni verso CCP	Regolamento UE n.637/2021
Art. 440 CRR		EU CCYB1 (*) : distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCYB2 (*) : importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Regolamento UE n.637/2021
Art. 442 e 444 CRR	Capitolo 4 – Esposizioni al rischio di credito	EU CR1: Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR1-A: Durata delle esposizioni	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR2a: Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ2: Qualità della concessione	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ3: Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ4: Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ5: Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ6: Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ7: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedimenti di escussione	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ8: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione – disaggregazione per anzianità	Regolamento UE n.637/2021
		COV_001: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	EBA/GL/2020/07
		COV_002: Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie	EBA/GL/2020/07

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
		COV_003: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19	EBA/GL/2020/07
		EU CR4: Metodo standardizzato - esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR5: Metodo standardizzato	Regolamento UE n.637/2021
Art. 445 CRR	Capitolo 5 - Esposizione al rischio di mercato	EU MR1: Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Regolamento UE n.637/2021
Art. 446 CRR	Capitolo 6 – Gestione del rischio operativo	EU OR1: Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Regolamento UE n.637/2021
Art. 448 CRR	Capitolo 7 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	EU IRRBB1: Rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	EBA/CP/2021/20
Art. 449 CRR	Capitolo 8 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	EU SEC1: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Regolamento UE n.637/2021
		EU SEC2: Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Regolamento UE n.637/2021
		EU SEC3: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Regolamento UE n.637/2021
		EU SEC4: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Regolamento UE n.637/2021
		EU SEC5: Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Regolamento UE n.637/2021
Art. 451 e 499 CRR	Capitolo 9 – Coefficiente di leva finanziaria	EU LR1: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Regolamento UE n.637/2021
		EU LR2: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Regolamento UE n.637/2021
		EU LR3: Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Regolamento UE n.637/2021
Art. 451bis CRR	Capitolo 10 – Requisiti in materia di liquidità	EU LIQ1: Informazioni quantitative LCR	Regolamento UE n.637/2021
		EU LIQ2: Coefficiente netto di finanziamento stabile	Regolamento UE n.637/2021
Art. 452 CRR	-	EU CR6 (*) : Metodo IRB - esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR6-a (*) : Metodo IRB - ambito d'uso dei metodi IRB e SA	Regolamento UE n.637/2021

(*) Non applicabile

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
		EU CR9 (*) : Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR9.1 (*) : Metodo IRB - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	Regolamento UE n.637/2021
Art. 453 CRR	Capitolo 11 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	EU CR3: Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR7 (*) : Metodo IRB - effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR7-a (*) : Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Regolamento UE n.637/2021
Art. 455 CRR	-	EU MR2-A (*) : Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Regolamento UE n.637/2021
		EU MR2-B (*) : Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Regolamento UE n.637/2021
		EU MR3 (*) : Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Regolamento UE n.637/2021
		EU MR4 (*) : Raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite	Regolamento UE n.637/2021

Capitolo 1 – Fondi Propri (art. 437 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche del Gruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'Autorità di Vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Costituisce, pertanto, il miglior elemento per una gestione efficace, sia in un'ottica strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti, nonché svolge un ruolo rilevante anche in termini di garanzia dei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Il Patrimonio netto di Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie, delle riserve da valutazione e dell'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, il Gruppo ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, vengono destinati a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza. Come anticipato nella premessa della presente Informativa, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 giugno 2019 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2019/876 (c.d. CRR II) che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda anche i requisiti di Fondi Propri. Tale Regolamento si applica a partire dal 28 giugno 2021.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito,



definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta composto dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di 'stress' per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. 'Primo Pilastro' (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di 'Secondo Pilastro' - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, Il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di 'stress' che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di *budget*, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo.



La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i 'ratios' rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio che permetteva una computabilità graduale delle disposizioni presentate nella Circolare n. 285/2013, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" (in sostituzione del precedente IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione") che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "Incurred Loss" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Le modifiche introdotte dal nuovo principio contabile sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, rispetto allo IAS 39, è necessario rilevare sin da subito e indipendentemente o meno dalla presenza di un c.d. *trigger event*, gli ammontari iniziali delle perdite future attese sulle proprie attività finanziarie; tale stima, deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte, mediante un modello di *impairment* che considera non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri. Tale approccio *forward-looking* permette, quindi, di ridurre l'impatto con cui le perdite hanno avuto manifestazione e consente di appostare le rettifiche in maniera



proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo, in tale maniera, l'effetto pro-ciclico.

Inoltre, a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9, sono state modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di *business* adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Relativamente agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, in sede di prima applicazione dello stesso i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzato, come descritto in precedenza basato su un concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi *stage* di classificazione. Pertanto, considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, il Gruppo ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 bis⁶ del CRR e parzialmente integrato dal Regolamento UE n. 873/2020, con i quali sono state apportate modifiche al Regolamento UE n. 575/2013, inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria (dal 2018 al 2024), diretta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa introdotta dal principio contabile.

In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di valutativo, le norme permettono di diluire, fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni *in bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguentemente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (c.d. componente statica del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni *in bonis*, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente "dinamica old");
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni *in bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'ammontare misurato al 31 dicembre 2019 (c.d. componente "dinamica new").

⁶ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.



L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica *old*" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra descritto, nella misura di seguito indicata, per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica *new*" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo l'impatto sopra descritto nella misura di seguito indicata, per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 100% per l'anno 2020;
- 100% per l'anno 2021;
- 75% per l'anno 2022;
- 50% per l'anno 2023;
- 25% per l'anno 2024.

Tale ultima componente è stata, in particolare, introdotta dal Regolatore all'interno del pacchetto di previsioni normative elaborate in risposta alla pandemia da COVID-19, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede, di conseguenza, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'art. 111, par. 1 del Regolamento UE n. 575/2013, al fine di evitare un doppio computo del beneficio prudenziale.

A partire da giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista originariamente, determinato sulla base del complemento ad 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Tra le ulteriori novità introdotte, vi è inoltre stata la possibilità di adottare un filtro prudenziale relativo agli utili e le perdite non realizzate sui titoli di Stato valutati al "*fair value* con impatto sulla redditività complessiva", consistente nella sterilizzazione, secondo delle percentuali decrescenti (100% - 70% - 40%) nel periodo 2020 - 2022, delle riserve in essere alla data di valutazione del 1°



gennaio 2020 (ovvero all'esclusione di quelle rilevate su tali categorie di strumenti finanziari dopo tale data). Alla data del 30 giugno 2021 il Gruppo ha ritenuto di non usufruire di tale trattamento temporaneo.

Infine, come anticipato in premessa, ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali al 30 giugno 2021 il Gruppo applica il Regolamento Delegato UE n. 2176/2020, entrato in vigore il 23 dicembre 2020, che modifica il Regolamento Delegato UE n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività immateriali rappresentate da *software* dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che il Gruppo ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o



sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale del Gruppo in essere alla data del 30 giugno 2021 si fa rinvio alla “Tabella 1: Composizione patrimoniale” della presente Informativa.

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Autorità di Vigilanza nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), le ulteriori richieste di capitale imposte si compongono a “*building block*” delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. “*Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR)*”, ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;



- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**⁷ (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 divenuto, a partire dal 1° gennaio 2019, pari al 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio, con un incremento dello 0,625% rispetto all'anno precedente; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- c) **(eventuale) ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che il Gruppo soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*) l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Capogruppo, con lettera del 25 novembre 2019, i requisiti SREP consolidati del Gruppo, in vigore dal 1° gennaio 2020⁸.

Il Gruppo è tenuto a soddisfare su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*Total SREP Capital Requirement – TSCR*), pari al 10,25%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,25%, da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1). In relazione a tale aspetto, si evidenzia come nell'ambito delle misure di sostegno emanate dalle Autorità in risposta all'emergenza sanitaria, la BCE, con il comunicato stampa del 12 marzo 2020 "*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to Coronavirus*" ha specificato che non è richiesta più la copertura integrale di tale requisito con il *Common Equity Tier 1*, ma che tale requisito può essere coperto anche con strumenti di *Additional Tier1* o *Tier2*, rispettivamente nella misura massima del 18,75% e del 25%, anticipando di un anno quanto previsto dalla "CRD V".

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro dell'1% (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

⁷ La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,50% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

⁸ Si evidenzia come la Banca Centrale Europea, in linea con le dichiarazioni della Autorità Bancaria Europea del 22 aprile 2020 e come comunicato dalla stessa BCE il 12 maggio 2020, abbia adottato un approccio pragmatico riguardo al processo di revisione e valutazione prudenziale per il ciclo 2020, che verte in particolare sulla capacità dei soggetti vigilati di far fronte alle difficoltà poste dalla crisi correlata al COVID-19 e sul suo impatto sul loro profilo di rischio attuale e prospettico. Sulla base di tale approccio, e tenendo in considerazione i requisiti attualmente applicabili ai soggetti vigilati, l'Autorità di Vigilanza non ha adottato una decisione SREP per il ciclo 2020, ma ha comunque trasmesso le proprie osservazioni e problematiche. Di conseguenza, la decisione "SREP 2019" non è stata modificata né sostituita, continuandosi ad applicare i requisiti della precedente decisione, ivi inclusi i requisiti patrimoniali.



Con riferimento alle misure di risposta alla pandemia da COVID-19, il 12 marzo 2020 il *Single Supervisory Mechanism (SSM)* per le banche *significant* e il 20 marzo 2020 la Banca d'Italia per le banche meno significative, sono intervenuti permettendo agli intermediari di operare temporaneamente al di sotto di alcuni *buffer* di capitale e di liquidità. Più nello specifico, è stato consentito di utilizzare a pieno le riserve di capitale e di liquidità, operando al di sotto del *Capital Conservation Buffer (CCB)*, pari al 2,5% delle attività di rischio complessive a partire dal 1° gennaio 2019), degli orientamenti di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance – P2G*), nonché del coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*).

Coefficienti di capitale	Giugno 2021	Gennaio 2020
Coefficiente del requisito patrimoniale SREP totale (TSCR)	10,25%	10,25%
TSCR: costituito da capitale CET1	5,77%	6,75%
TSCR: costituito da capitale di classe 1	7,69%	8,25%
Coefficiente del requisito patrimoniale complessivo (OCR)	12,75%	12,75%
OCR: costituito da capitale CET1	8,27%	9,25%
OCR: costituito da capitale di classe 1	10,19%	10,75%
OCR e P2G	13,75%	13,75%
OCR e P2G: costituito da capitale CET1	9,27%	10,25%
OCR e P2G: costituito da capitale di classe 1	11,19%	11,75%

I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario del Gruppo si attesta al 20,90% (21,46% al 31 dicembre 2020);
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 del Gruppo si attesta al 20,92% (21,47% al 31 dicembre 2020);
- il coefficiente di Capitale totale del Gruppo si attesta al 20,94% (21,50% al 31 dicembre 2020).

Pertanto, dai dati sovraesposti si evidenzia come il Gruppo non abbia avuto alcuna necessità di ricorrere alla summenzionata misura temporanea di BCE definita nell'ambito delle misure di sostegno agli effetti del COVID-19 di utilizzare, anche temporaneamente, le riserve di capitale costituite nel corso degli anni precedenti per fronteggiare le situazioni di *stress*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 1 – Composizione patrimoniale

Composizione Patrimoniale	30/06/2021	31/12/2020
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.545	6.591
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(11)	(10)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	6.535	6.581
D. Elementi da dedurre dal CET1	(171)	(57)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	366	507
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	6.730	7.031
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6	6
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	6	6
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	7	9
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	(1)	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	6	9
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	6.742	7.046

Il Gruppo, al 30 giugno 2021, presenta dei fondi propri, costituiti per la quasi totalità da strumenti di capitale primario di classe 1 (99%), che ammontano complessivamente a 6.742 mln di Euro, in diminuzione rispetto ai 7.046 mln di Euro di dicembre 2020. Tale variazione deriva principalmente dalla mancata computazione dell'utile di esercizio al 30 giugno 2021 e conseguente deduzione dell'incremento delle svalutazioni e degli accantonamenti rispetto all'ultima data di computazione dell'utile di periodo, ovvero il 31 dicembre 2020.

Si evidenzia che nel corso del periodo di riferimento si è registrata una diminuzione del capitale di classe 2, il quale ammontava a circa 9 mln di Euro al 31 dicembre 2020 contro i circa 6 mln di Euro del 30 giugno 2021. L'importo del capitale aggiuntivo di classe 1 non ha invece subito variazioni tra il 30 giugno 2021 ed il 31 dicembre 2020.

EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		30/06/2021	31/12/2020	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.347	1.349	24, 25
	Di cui: Strumenti di capitale versati	1.275	1.274	25
2	Utili non distribuiti	6.127	5.915	23
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	34	72	21
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	-
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	213	28
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	7.508	7.550	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(11)	(10)	29
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(50)	(52)	7, 9, 17
9	Non applicabile	-	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(7)	(5)	32, 10
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	21
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	-
16	Strumenti propri del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(963)	(959)	26
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	7
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	7
20	Non applicabile	-	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	-
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-	-
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	-	-
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali	-	-	10

	sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)			
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	-
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	7
24	Non applicabile	-	-	10
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	28
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	-
26	Non applicabile	-	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	253	507	30, 31
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(778)	(519)	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.730	7.031	-
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	14	14	22
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	14	14	22
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	27
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	14	14	-
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(8)	(8)	22
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
41	Non applicabile	-	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(8)	(8)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	6	6	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	6.736	7.037	-
	Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	139	152	13
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	-



EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	27
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	139	152	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(132)	(143)	13
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
54a	Non applicabile	-	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(1)	-	-
56	Non applicabile	-	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	(133)	(143)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	6	9	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	6.742	7.046	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	32.199	32.769	-
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	20,90%	21,46%	-
62	Capitale di classe 1	20,92%	21,47%	-
63	Capitale totale	20,94%	21,50%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,27%	8,27%	-
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	805	819	-
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	-	-	-
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-	-
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	-	-
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	-	-	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	12,64%	13,19%	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-

Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	300	344	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	81	90	-
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	79	50	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-

EU CC2 – Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento o prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al modello "EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari"
Attività					
1	10. Cassa e disponibilità liquide	595	595		
	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	593	593		
2	A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	5		
	B) Attività finanziarie designate al fair value	2	2		
	C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	586	566		
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.196	10.196		
	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.920	76.928		
4	A) Crediti verso banche	6.088	6.089		
	B) Crediti verso clientela	44.862	44.870		
	C) Titoli di debito	25.969	25.969		
5	50. Derivati di copertura	2	2		
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	29	29		
7	70. Partecipazioni	70	107	-	8, 18, 19
8	90. Attività materiali	1.264	1.254		
9	100. Attività immateriali	80	71	(50)	8
	- Avviamento	28	24	(29)	8
	110. Attività fiscali	806	806	(7)	10, 25
10	A) Correnti	144	144		
	B) Anticipate	662	662	(7)	10, 25
11	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	6	6		
12	130. Altre attività	831	830		
	Totale Attivo	91.392	91.397		

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al modello "EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari"
Totale passività e patrimonio netto					
13	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.222	81.238	7	46, 52
	A) Debiti verso banche	19,010	19,009		
	B) Debiti verso clientela	57,953	57,970		
	C) Titoli in circolazione	4,259	4,259	7	46, 52
14	20. Passività finanziarie di negoziazione	4	4		
15	30. Passività finanziarie designate al fair value	1	1		
16	40. Derivati di copertura	39	39		
17	60. Passività fiscali	74	72	-	8
	A) correnti	21	20		
	B) differite	53	52		
18	80. Altre passività	2.651	2.642		
19	90. Trattamento di fine rapporto del personale	117	117		
20	100. Fondi per rischi e oneri	325	324		
	A) Impegni e garanzie rilasciate	121	121		
	B) Quiescenza e obblighi simili	-	-		
	C) Altri fondi per rischi e oneri	204	204		
21	120. Riserve da valutazione	34	34	34	3
22	140. Strumenti di capitale	6	6	6	30, 37
23	150. Riserve	6.127	6.127	6.127	2
24	160. Sovraprezzi di emissione	72	72	72	1
25	170. Capitale	1.275	1.275	1.275	1
26	180. Azioni proprie (-)	(866)	(866)	(963)	16
27	190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	4	4	-	5, 34, 48
28	200. Utile (perdita) d'esercizio	307	307	-	5a
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	91.392	91.397		
Altri elementi a quadratura dei fondi propri					
29	Rettifiche di valore supplementari			(11)	7
30	Aggiustamenti transitori			366	27a
31	Rettifiche regolamentari			(113)	27a
	Totale fondi propri			6.742	

EU CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		Strumento di Capitale	Strumento di Capitale	Strumento di Capitale
1	Emittente	Cassa Centrale Banca S.p.A.	Banche di Credito Cooperativo del Gruppo	Cassa Rurale Rovereto – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0003404461	N/A	IT0005238487
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie non quotate	Apporti al capitale sociale	Strumento aggiuntivo di classe 1 - art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	38	239	4
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	952	322	4
9a	Prezzo di emissione	52	N/A	100
9b	Prezzo di rimborso	N/A	N/A	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	32.782	N/A	30/12/2016
12	Iredimibile o a scadenza	Iredimibile	Iredimibile	Iredimibile
13	Data di scadenza originaria	Nessuna scadenza	Nessuna scadenza	31/12/2050
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No	No	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	Facoltà di rimborso anticipato alla pari a partire dal 30/12/2021
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	N/A	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale	Parzialmente discrezionale	N/A



21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A	Junior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A



Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		Strumento di Capitale	Strumento di Capitale	Strumento di Capitale
1	Emittente	Cassa Rurale Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.	Banca del Gran Sasso d'Italia – Banca di Credito Cooperativo SCPA	Cassa Rurale Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0005238628	IT0005177347	IT0004938178
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 1 - art. 52 CRR	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	2	-	1
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	2	1	3
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/12/2016	20/06/2016	41.452
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	45.097	45.104
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Si	No	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Facoltà di rimborso anticipato alla pari a partire dal 30/12/2021	N/A	Facoltà di rimborso anticipato alla pari.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	6% annuo - 3% semestrale	3% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No



31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A



Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		Strumento di Capitale	Strumento di Capitale	Strumento di Capitale
1	Emittente	La Cassa Rurale - Credito Cooperativo Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella Soc. Coop.	CR Dolomiti - Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.	BCC Valdostana - Cooperative de Credit Valdotaïne Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0005117392	IT0005149478	IT0005155053
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	-	4	1
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	7	8	5
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	42.156	42.368	42.360
12	Iredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	45.078	45.290	44.917
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No	No	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	Facoltà di rimborso anticipato alla pari, nel caso in cui si verifichi un evento regolamentare.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Tasso fisso con revisione	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4% annuo	4% annuo fino al 30/12/2016, poi 1,5% annuo	3,1% annuo - 1,55% semestrale
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No



31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A



Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		Strumento di Capitale
1	Emittente	Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto
2	Identificativo unico	IT0005107229
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di classe 2 - art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	-
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	1
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	42.144
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	44.701
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Refi BCE Periodicità semestrale
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Capitolo 2 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438 e 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DAL GRUPPO NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali (“Capital Requirements Directive IV” – “CRD IV”) nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia (“Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”), viene svolto anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, è espressione immediata della capacità del Gruppo di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il Gruppo utilizza le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la normativa definisce “building block” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (Risk Appetite Framework) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione *Risk Management*, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di CVA, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione,

rischio di tasso di interesse, rischio strategico e di *business*, e rischio immobiliare del portafoglio di proprietà;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio da cartolarizzazione, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio di reputazione, rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di non conformità alle norme, rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e rischio connesso alla quota di attività vincolate.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Gruppo utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo Standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente e il metodo integrale per il rischio di controparte;
- il metodo Standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo Base (BIA) per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione Geo Settoriale;
- approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico) del motore ERMAS, *compliant* con le linee guida EBA/GL/2018/02;
- metodologia interna per il rischio strategico e di *business*;
- per il rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, inclusione nel rischio di credito per gli immobili strumentali e metodologia interna per gli immobili ai fini di investimento.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Gruppo ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità il Gruppo redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, la quale riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, costituisce oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa, il Gruppo effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, avvalendosi anche delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli vengono utilizzate indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già accennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun

trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece rinnovato con cadenza essenzialmente annuale, in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP e salvo rilevanti variazioni allo scenario di riferimento tali da richiedere un aggiornamento anticipato, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Gruppo:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie descritte nel capitolo precedente determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio del Gruppo:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);

- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*).

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale del Gruppo sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dall'Autorità di Vigilanza ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital conservation buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che il Gruppo disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I° e di II° Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dal Gruppo: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Direzione *Risk Management*, con il supporto della Direzione Pianificazione. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Direzione Pianificazione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Direzione *Risk Management* che, in stretto raccordo con Direzione Pianificazione confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Direzione *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* (soglia di allerta) e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito sono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte, di aggiustamento della valutazione del merito creditizio, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio base e complessivo (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio).

EU OV1 – Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		30/06/2021	31/12/2020	30/06/2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	27.711	28.253	2.217
2	Di cui metodo standardizzato	27.711	28.253	2.217
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	153	90	12
7	Di cui metodo standardizzato	104	65	8
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	49	25	4
9	Di cui altri CCR	-	-	-
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	201	361	16
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	777	1.633	62
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	175	106	14
21	Di cui metodo standardizzato	175	106	14
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	3.959	3.959	317
EU 23a	Di cui metodo base	3.959	3.959	317
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	160	140	13
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	32.199	32.769	2.576

Al 30 giugno 2021, le attività ponderate per il rischio (RWA) risultano complessivamente pari a 32.199 mln di Euro, in diminuzione rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2020, pari a 32.769 mln di Euro. Tale diminuzione si è verificata a seguito dell'applicazione di alcune regole previste dal Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2).

Conseguentemente anche il requisito patrimoniale è diminuito nel corso del periodo di riferimento. Ciò è avvenuto principalmente in seguito alla riduzione del rischio di credito. Al contrario, si è verificato un leggero aumento del requisito relativo al rischio di controparte e rischio di mercato.

I valori assunti dai coefficienti patrimoniali (*CET 1 Ratio*, *Tier 1 Ratio* e *Total Capital Ratio*) riferiti al 30 giugno 2021 sono in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2020, e si attestano rispettivamente al 20,90%, 20,92% e 20,94%.

Il rischio di credito rappresenta il maggiore rischio del Gruppo, andando a generare l'86% degli assorbimenti totali del Gruppo. Il Gruppo presenta un elevato rispetto ai requisiti minimi regolamentari.

EU KM1 – Metriche principali

		a	b	c	d	e
		30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.730	6.810	7.031	6.777	6.815
2	Capitale di classe 1	6.736	6.815	7.037	6.783	6.821
3	Capitale totale	6.742	6.823	7.046	6.794	6.839
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	32.199	32.222	32.769	32.928	32.839
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	20,90%	21,13%	21,46%	20,58%	20,75%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	20,92%	21,15%	21,47%	20,60%	20,77%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	20,94%	21,17%	21,50%	20,63%	20,83%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,25%	2,25%	2,25%	2,25%	2,25%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,69%	1,69%	1,69%	1,69%	1,69%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,25%	10,25%	10,25%	10,25%	10,25%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,75%	12,75%	12,75%	12,75%	12,75%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,69%				
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	94.894	92.380	90.133	89.342	85.781
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,10%	7,38%	7,81%	7,59%	7,95%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-				
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-				
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%				
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	21.286	20.126	19.101	18.355	17.851
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	9.397	9.013	8.608	8.241	7.928
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.593	1.656	1.776	1.885	1.993
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	7.804	7.357	6.832	6.356	5.935
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	273,81%	274,98%	280,58%	290,03%	301,63%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	76.117				
19	Finanziamento stabile richiesto totale	53.535				
20	Coefficiente NSFR (%)	142,20%				

Di seguito sono riportate le informazioni relative al capitale disponibile, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e coefficienti di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, secondo quanto disposto dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2020/12).

Modello IFRS 9/Articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

#	Componenti	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.730	6.810	7.031	6.777	6815
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.364	6.485	6.524	6.353	6318
3	Capitale di classe 1	6.736	6.815	7.037	6.783	6821
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.370	6.491	6.530	6.359	6324
5	Capitale totale	6.742	6.823	7.046	6.794	6839
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.376	6.499	6.539	6.370	6342
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	32.199	32.222	32.769	32.928	32.839
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	31.865	31.929	32.344	32.470	32.310
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,90%	21,13%	21,46%	20,58%	20,75%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,97%	20,31%	20,17%	19,57%	19,55%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,92%	21,15%	21,47%	20,60%	20,77%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,99%	20,33%	20,19%	19,59%	19,57%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,94%	21,17%	21,50%	20,63%	20,83%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	20,01%	20,35%	20,22%	19,62%	19,63%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	94.894	92.380	90.133	89.342	85.781
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,10%	7,38%	7,81%	7,59%	7,95%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,74%	7,05%	7,29%	7,15%	7,37%

L'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 ha comportato, come esposto nella tabella qui sopra riportata, degli effetti sul capitale regolamentare e sui coefficienti patrimoniali. In particolare, al 30 giugno 2021 vi è un reintegro nel CET1 per un valore di circa 366 mln di Euro, un impatto positivo sul coefficiente di CET1 per 93 bps. e sul coefficiente di leva finanziaria per 36 bps.

Tabella 2 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

Rischio di credito e di controparte	Consistenze al 30/06/2021				Consistenze al 31/12/2020			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	27.711	2.217	104	8	28.253	2.260	65	5
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	703	56	-	-	655	52	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	22	2	-	-	24	2	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	36	3	-	-	11	1	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	359	29	90	7	417	33	12	1
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	8.115	649	12	1	8.464	677	51	4
Esposizioni al dettaglio	6.091	487	-	-	6.191	495	1	-
Esposizioni garantite da immobili	6.623	530	-	-	6.544	524	-	-
Esposizioni in stato di default	983	79	1	-	1.077	86	-	-
Esposizioni ad alto rischio	1.709	137	-	-	1.735	139	-	-
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	426	34	-	-	252	20	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	614	49	-	-	625	50	-	-
Altre esposizioni	2.030	162	-	-	2.259	181	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso le cartolarizzazioni	201	16			361	29		
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia	136	11			-	-		

I valori di RWA del Gruppo al 30 giugno 2021, in calo rispetto al 31 dicembre 2020, mostrano come il rischio di credito sia generato per la larga maggioranza (circa 81%) dagli impieghi verso la clientela, ovvero dai portafogli di vigilanza “Esposizioni verso imprese ed altri soggetti”, “Esposizioni al dettaglio”, “Esposizioni garantite da immobili”, “Esposizioni in stato di default” e “Esposizioni ad alto rischio”.

Tabella 3 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Rischio di credito e di controparte	30/06/2021			31/12/2020		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE						
A.1 Metodologia Standardizzata	93.314	27.815	2.225	88.103	28.318	2.265
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	48.398	703	56	43.951	655	52
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	114	22	2	121	24	2
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	37	36	3	11	11	1
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	380	-	-	135	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	204	-	-	15	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	1.064	449	36	846	430	34
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	9.296	8.127	650	9.359	8.515	681
Esposizioni al dettaglio	9.638	6.091	487	9.661	6.192	495
Esposizioni garantite da immobili	18.631	6.623	530	18.113	6.544	524
Esposizioni in stato di default	954	984	79	1.050	1.077	86
Esposizioni ad alto rischio	1.139	1.709	137	1.156	1.735	139
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	269	426	34	250	252	20
Esposizioni in strumenti di capitale	492	614	49	490	625	50
Altre esposizioni	2.697	2.030	162	2.944	2.259	181
A.2 Metodologia basata sui rating interni - Attività di Rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	-	-	-	-	-	-
Exposures verso o garantite da imprese - PMI	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - altre imprese	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: persone fisiche	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio rotative qualificate	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	-	-	-	-	-	-
Altre attività diverse dai crediti	-	-	-	-	-	-

A.3 Metodologia basata sui rating interni - Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Metodo PD/LGD: Attività di rischio	-	-	-	-	-	-
Metodo dei modelli interni attività di rischio	-	-	-	-	-	-
Metodo della ponderazione semplice: attività di rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di private equity di portafogli sufficientemente diversificati (ponderazione 190%)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni negoziate in mercati regolamentari (ponderazione 290%)	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni in strumenti di capitale (ponderazione 370%)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni soggette a disposizioni di vigilanza transitorie per quanto riguarda i requisiti in materia di fondi propri	-	-	-	-	-	-
Esposizioni soggette a clausole di grandfathering per quanto riguarda i requisiti in materia di fondi propri	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia		136	11		-	-
A.5 Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	146	201	16	282	361	29

Al 30 giugno 2021, il requisito patrimoniale del rischio di credito e di controparte, calcolato utilizzando la metodologia standardizzata, risulta complessivamente pari a 2.225 mln di Euro, in calo rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2020, pari invece a 2.265 mln di Euro.

Capitolo 3 – Esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - *Long Settlement Transactions*).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Alla data del 30 giugno 2021, l'assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio ammonta a poco più di 8 milioni di Euro.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte del Gruppo risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni a termine in valuta.

Il Gruppo utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo dell'esposizione originaria per i derivati O.T.C. e per le operazioni con

regolamento a lungo termine;

- il metodo integrale per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione del Gruppo, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Il Gruppo si è dotato di un sistema funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si fonda sulla declinazione della propensione al rischio sulla base degli affidamenti stabiliti per singola controparte. Le controparti accettate sono le primarie controparti italiane ed estere, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Il Gruppo risulta inoltre esposto per il rischio di controparte verso tutte le CR-BCC con le quali sono poste in essere le transazioni in discorso, ed in misura marginale con clientela privata.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, Il Gruppo ha ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA (*Credit Valuation Adjustment*) e DVA (*Debit Valuation Adjustment*) ai fini di bilancio.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta prevalentemente nei confronti delle BCC/CR e perfettamente pareggiate con operazioni speculari poste in essere con primarie controparti istituzionali italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dal Gruppo nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Il Gruppo Cassa Centrale Banca è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Le controparti istituzionali godono tutte di uno *standing* creditizio accettabile, tenuto conto del fenomeno di abbassamento generalizzato dei *rating* delle istituzioni finanziarie ad opera delle principali società di *rating*. Sulla base dei contratti in essere al 30 giugno 2021, un eventuale *downgrade* del *rating* assegnato a CCB non determinerebbe impatti sulle garanzie da prestare;

non sono infatti presenti specifiche clausole che prevedano un aumento delle garanzie da consegnare da parte della controparte che dovesse registrare un declassamento del rating. Con la maggior parte di queste è stato sottoscritto un accordo quadro ISDA ai fini della compensazione dei crediti reciproci in caso di inadempienza. Con i principali *partner* istituzionali inoltre sono stati conclusi accordi di collateralizzazione che prevedono il versamento, in contanti o in titoli, di margini a garanzia del credito rappresentato dai valori di mercato delle operazioni in essere. Anche per le dinamiche riguardanti il rischio di controparte la Funzione *Risk Management* aggiorna periodicamente la Direzione Generale ed il Consiglio di Amministrazione. Con le Banche Clienti sono in vigore accordi di collateralizzazione nel rispetto del Regolamento Delegato della Commissione Europea del 4 ottobre 2016 ad integrazione del Regolamento (UE) n. 648/2012.

In merito alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole, il Gruppo non ha adottato specifiche politiche di intervento.

Si precisa inoltre che, alla data del 30 giugno 2021, il giudizio di *rating* attribuito dall'ECAI Moody's a Cassa Centrale Banca risulta pari a Ba1, a seguito del declassamento dal giudizio Baa3 avvenuto in data 9 ottobre 2019, come conseguenza degli sviluppi legati all'avvio operativo del Gruppo e al nuovo ruolo di Capogruppo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore esposizione a fini regolamentari	Valore esposizione pre-CRM	Valore esposizione post-CRM	Valore esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	7	296		1,4	466	424	424	99
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-		-	-	-	-
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-		-	-	-	-
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					277	20	20	4
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					743	444	444	104

Il Gruppo al 30 giugno 2021 presenta un valore dell'esposizione (EAD) complessivamente pari a 444 mln di Euro, attribuibile per 424 mln di Euro al metodo dell'esposizione originaria (per i derivati) e per 19 mln al metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per operazioni SFT). L'importo complessivo delle RWA ammonta a circa 104 mln di Euro.

EU CCR2 – Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio CVA

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-	-
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)	-	-
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)	-	-
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	424	49
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	424	49
	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA 31/12/2020	65	25

Al 30 giugno 2021, il valore dell'esposizione relativo al rischio di CVA risulta pari a 424 mln di Euro, in aumento rispetto la precedente rilevazione del 31 dicembre 2020 (pari a 65 mln di Euro). Il valore dell'esposizione deriva interamente dai portafogli soggetti al metodo standardizzato.

EU CCR3 - Metodo Standardizzato: Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		a	b	c	d	e	f
		0	2%	4%	10%	20%	50%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	1	-	-	424	-
7	Imprese	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	1	-	-	424	-
	Valore dell'esposizione complessiva 31/12/2020	-	2	-	-	3	-

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		g	h	i	j	k	l
		70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	5	-	-	430
7	Imprese	-	-	13	-	-	13
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	1	-	1
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	-	18	1	-	444
	Valore dell'esposizione complessiva 31/12/2020	-	1	63	-	-	-

Il valore delle esposizioni al CCR al 30 giugno 2021 ammonta complessivamente a 444 mln di Euro, in crescita rispetto al valore di dicembre 2020 (pari a 69mln di Euro). Tale variazione è dovuta principalmente ad un aumento delle esposizioni verso intermediari vigilati, con una ponderazione del 20%. Per le restanti classi di esposizione regolamentare non si rilevano variazioni rilevanti per quanto riguarda la ripartizione delle esposizioni per fattori di ponderazione del rischio.

EU CCR4 - Metodo IRB : esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e scala di PD

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

EU CCR5 – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto risulta priva di valore per il Gruppo con riferimento al 30 giugno 2021.

EU CCR6 – Esposizioni in derivati su crediti

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo al 30 giugno 2021 non detiene alcuna operatività in derivati creditizi.

EU CCR7 - Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

EU CCR8 – Esposizioni verso CCP

		Trimestre al 30.06.2021	Progressivi da inizio esercizio al 30.06.2021
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a	b
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		-
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
3	<i>i) derivati OTC</i>	-	-
4	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
5	<i>iii) SFT</i>	-	-
6	<i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	4	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	7	-
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	<i>i) derivati OTC</i>	-	-
14	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
15	<i>iii) SFT</i>	-	-
16	<i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Il Gruppo al 30 giugno 2021 presenta un valore di RWA per le Esposizioni verso CCP pari a 0,2 mln di Euro ripartite tra "Margine iniziale non separato" e "Contributi prefinanziati al fondo di garanzia".

Capitolo 4 – Esposizioni al rischio di credito (art. 442 CRR)

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

Il Gruppo assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Per garantire tali elementi esso si è dotato di una specifica *policy* predisposta dalla Capogruppo nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento della Banche Affiliate, avente l'obiettivo di descrivere criteri e regole comuni a tutte le Banche Affiliate per la classificazione, ai fini gestionali, contabili e regolamentari, e la valutazione delle esposizioni creditizie.

I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macro-categorie, costituite dai c.d. crediti *in bonis* (*performing*) e da quelli deteriorati (*non performing*). I primi rappresentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto, mentre i secondi rientrano tra le attività deteriorate, ossia in quei crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali il Gruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implichino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore, eccetto per quelle che ricadono nel portafoglio prudenziale "Esposizioni garantite da immobili".

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse.

L'attributo di "forborne" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione,

diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal 1° gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il Gruppo adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare, la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza"⁹ (PD - Probabilità di *Default*) e "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dal Gruppo sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, il Gruppo procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni *in Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

⁹ Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo stage 2.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti contengono informazioni riguardanti le esposizioni deteriorate, quelle oggetto di misure di concessione (*forbearance*) e le attività acquisite dal Gruppo nell'ambito di procedure esecutive per il recupero dei crediti deteriorati.

EU CR1 – Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Valore contabile lordo / importo nominale							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		In bonis			Esposizioni deteriorate				Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Dj cui fase 1		Dj cui fase 2	Dj cui fase 2		Dj cui fase 3	Dj cui fase 1		Dj cui fase 2	Dj cui fase 2		Dj cui fase 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	5.930	5.930	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	44.696	37.609	6.820	3.282	-	3.282	(404)	(112)	(292)	(2.181)	-	(2.181)	(300)	38.343	1.037	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	219	215	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	-	
040	Enti creditizi	255	255	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	114	-	
050	Altre società finanziarie	1.072	784	34	22	-	22	(5)	(3)	(2)	(20)	-	(20)	(7)	507	2	
060	Società non finanziarie	21.082	17.533	3.541	2.058	-	2.058	(255)	(72)	(183)	(1.459)	-	(1.459)	(240)	17.585	571	
070	di cui PMI	14.746	12.270	2.471	1.181	-	1.182	(170)	(47)	(123)	(814)	-	(814)	(84)	12.786	357	
080	Famiglie	22.068	18.821	3.242	1.201	-	1.201	(143)	(36)	(107)	(702)	-	(702)	(54)	20.116	464	
090	Titoli di debito	36.028	35.940	71	2	-	2	(62)	(19)	(42)	(2)	-	(2)	-	112	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	34.833	34.833	-	-	-	-	(6)	(6)	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	712	688	12	-	-	-	(12)	(11)	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	403	341	58	1	-	1	(44)	(2)	(42)	(1)	-	(1)	-	112	-	
140	Società non finanziarie	81	79	2	1	-	1	-	-	-	(1)	-	(1)	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	14.208	13.239	968	164	-	164	(75)	(47)	(30)	(45)	-	(45)	-	4.181	73	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	269	264	5	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
180	Enti creditizi	1.112	889	222	-	-	-	(1)	(1)	-	-	-	-	-	-	-	
190	Altre società finanziarie	187	160	27	-	-	-	(48)	(27)	(22)	-	-	-	-	16	-	
200	Società non finanziarie	10.222	9.611	612	141	-	141	(20)	(14)	(6)	(41)	-	(41)	-	3.609	66	
210	Famiglie	2.417	2.315	102	22	-	22	(6)	(5)	(2)	(4)	-	(4)	-	556	7	
220	Totale	100.862	92.718	7.860	3.448	-	3.448	(541)	(178)	(364)	(2.228)	-	(2.228)	(300)	42.637	1.110	

Al 30 giugno 2021 la composizione del portafoglio esprime un'incidenza da parte delle esposizioni non deteriorate classificate all'interno dello *stage 1* pari a circa l'88% delle esposizioni totali. Le esposizioni deteriorate (*stage 3*) rappresentano invece il 3,5% delle esposizioni totali. Non si rilevano variazioni significative rispetto alla precedente segnalazione del 31 dicembre 2020.

EU CR1-A – Durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	3.539	7.035	16.660	18.452	5.548	51.234
2	Titoli di debito	7	3.769	23.124	9.067	-	35.967
3	Totale	3.546	10.803	39.784	27.519	5.548	87.200

Al 30 giugno 2021 la maggior parte delle esposizioni risulta avere una durata residua compresa nelle fasce ">1 anno <=5 anni" (46%) e ">5 anni" (32%).

EU CR2a – Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

		a	b
		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti accumulati
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	3.337	
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	724	
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(778)	
040	Deflusso verso portafoglio in bonis	(36)	
050	Deflusso dovuto al rimborso parziale o totale del prestito	(254)	
060	Deflusso dovuto alle liquidazioni di garanzie reali	(43)	42
070	Deflusso dovuto alla presa di possesso di garanzie reali	-	-
080	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	(29)	9
090	Deflusso dovuto ai trasferimenti del rischio	(1)	1
100	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(78)	
110	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(337)	
120	Deflusso dovuto alla riclassificazione in posseduti per la vendita	-	
130	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	3.283	

Lo stock finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati al 30 giugno 2021 ammonta a circa 3,3 mld di Euro, in diminuzione di 54 mln di Euro rispetto allo stock del 31 dicembre 2020. La riduzione dello stock *non performing* rispetto al 31 dicembre 2020 è legata al percorso di miglioramento della qualità dell'attivo che il Gruppo sta perseguendo in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza.

EU CQ1 – Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
	di cui in stato di default		di cui hanno subito una riduzione di valore						
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	1.096	1.494	1.494	1.494	(75)	(938)	1.512	537
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	3	7	7	7	-	(6)	3	1
060	Società non finanziarie	491	942	942	942	(43)	(633)	726	298
070	Famiglie	602	545	545	545	(32)	(299)	783	238
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	1	1	1	-	-	1	-
100	Totale	1.096	1.495	1.495	1.495	(75)	(938)	1.513	537

Le esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate ammontano a circa il 42% delle esposizioni oggetto di misure di concessione totali. Tale categoria è composta principalmente da prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie e famiglie. Il restante 58%, rappresentato da esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate, segue anch'esso la medesima distribuzione. Non si rilevano variazioni significative rispetto alla precedente segnalazione del 31 dicembre 2020.

EU CQ2 – Qualità della concessione

		a
		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
010	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	355
020	Prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di misure di concessione che non sono riusciti a soddisfare i criteri di esclusione dalla categoria "deteriorati"	873

La componente di prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte ammonta al 30 giugno 2021 a circa 355 mln di Euro. I prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati" risultano invece pari a 873 mln di Euro. Non si rilevano variazioni significative rispetto alla precedente segnalazione del 31 dicembre 2020.

EU CQ3 – Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
		Valore contabile lordo / importo nominale												
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	5.930	5.930	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	44.696	44.616	80	3.283	1.501	159	165	268	692	258	239	3.283	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	219	217	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
040	Enti creditizi	255	255	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	1.072	1.072	-	22	18	-	1	1	2	-	-	22	
060	Società non finanziarie	21.083	21.059	24	2.059	924	90	91	159	450	179	165	2.059	
070	di cui PMI	14.745	14.732	13	1.182	637	66	62	103	199	64	51	1.182	
080	Famiglie	22.068	22.013	55	1.202	559	69	73	108	240	79	74	1.202	
090	Titoli di debito	36.028	36.028	-	2	2	-	-	-	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	34.833	34.833	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	712	712	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	403	403	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	81	81	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	14.208			164								164	
160	Banche centrali	-			-								-	
170	Amministrazioni pubbliche	269			1								1	
180	Enti creditizi	1.112			-								-	
190	Altre società finanziarie	187			-								-	
200	Società non finanziarie	10.222			141								141	
210	Famiglie	2.417			22								22	
220	Totale	100.862	86.574	80	3.448	1.503	159	165	268	692	258	239	3.447	

Come si evince dalla tabella sopra riportata, il valore di NPL ratio lordo al 30 giugno 2021, calcolato come rapporto tra il valore lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore lordo del totale dei prestiti e delle anticipazioni, risulta pari al 6,8%, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2020.

EU CQ4 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto le esposizioni originarie internazionali in tutti i paesi in tutte le classi di esposizioni sono inferiori al 10% del totale delle esposizioni originarie (nazionali e internazionali).

EU CQ5 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
			Di cui in stato di default				
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.203	89	89	1.203	(72)	-
020	Attività estrattiva	89	7	7	89	(6)	-
030	Attività manifatturiera	5.530	348	348	5.525	(295)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	367	10	10	367	(15)	-
050	Approvvigionamento idrico	241	9	9	241	(7)	-
060	Costruzioni	3.272	568	568	3.271	(469)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	4.233	268	268	4.231	(214)	-
080	Trasporto e stoccaggio	727	41	41	727	(41)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	2.797	261	261	2.797	(209)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	280	18	18	280	(13)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	36	-	-	36	(1)	-
120	Attività immobiliari	2.770	345	345	2.770	(291)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	534	20	20	533	(19)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	390	19	19	390	(19)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	27	1	1	27	(1)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	294	9	9	294	(8)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	182	20	20	182	(19)	-
190	Altri servizi	169	25	25	169	(18)	-
200	Totale	23.141	2.059	2.059	23.131	(1.714)	-

Il totale dei prestiti e delle anticipazioni lordi al 30 giugno 2021 risulta pari a 23,1 mld di Euro. Per quanto attiene la ripartizione per settore, si evidenzia come la maggior parte delle esposizioni siano allocate nelle attività manifatturiere (23,90%), nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (18,29%) e nelle costruzioni (14,14%). Non si rilevano variazioni significative rispetto alla distribuzione per settore della precedente segnalazione del 31 dicembre 2020.

EU CQ6 – Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
		Prestiti e anticipazioni												
		In bonis			Deteriorati									
					Scaduti da > 90 giorni									
					Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni				Di cui scaduti da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Di cui scaduti da > 180 giorni ≤ 1 anno	Di cui scaduti da > 1 anno ≤ 2 anni	Di cui scaduti da > 2 anni ≤ 5 anni	Di cui scaduti da > 5 anni ≤ 7 anni	Di cui scaduti da > 7 anni
010	Valore contabile lordo	47.979	44.696	80	3.283	1.501	1.782	159	164	268	692	259	240	
020	di cui garantiti	42.948	39.902	69	3.046	1.428	1.619	148	149	240	626	238	219	
030	di cui garantiti da beni immobili	28.492	26.033	53	2.459	1.148	1.311	122	116	181	529	196	167	
040	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60 % e inferiore o pari all'80 %	11.721	11.016		705	396	309							
050	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %	4.192	3.781		411	173	237							
060	Di cui strumenti con LTV superiore al 100 %	2.512	1.911		601	209	392							
070	Riduzione di valore accumulata per attività garantite	(2.358)	(370)	(8)	(1.988)	(792)	(1.196)	(84)	(92)	(169)	(474)	(194)	(183)	
080	Garanzie reali													
090	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	27.258	26.367	48	891	529	362	52	48	59	135	39	30	
100	Di cui beni immobili	26.006	25.131	47	875	519	356	51	46	58	134	38	29	
110	Di cui valore oltre il limite	19.356	16.694	37	2.662	1.213	1.449	207	190	237	540	154	121	
120	Di cui beni immobili	19.240	16.594	37	2.646	1.195	1.451	208	187	238	545	153	120	
130	Garanzie finanziarie ricevute	12.123	11.977	14	146	93	53	11	9	11	12	5	5	
140	Cancellazioni parziali accumulate	(300)	-	-	(300)	-	(300)	(3)	(7)	(8)	(67)	(78)	(136)	

Dalla tabella sopra esposta possiamo osservare come al 30 giugno 2021 vi sia una sostanziale stabilità dell'incidenza delle posizioni garantite sul totale delle esposizioni e dell'incidenza di quelle garantite da beni immobili sul totale garantito rispetto al 31 dicembre 2020.

EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedimenti di escussione

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	10	10
020	Diverse da PP&E	85	85
030	Beni immobili residenziali	44	44
040	Beni immobili non residenziali	35	35
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	6	6
080	Totale	95	95

Il valore delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi ammonta al 30 giugno 2021 a 95 mln di Euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2020. La variazione è legata principalmente al calo registrato con riferimento alle garanzie reali classificate come immobili, impianti e macchinari.

EU CQ8 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione – disaggregazione per anzianità

		a	b	c	d	e	f
		Riduzione del debito residuo		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Esecuzione forzata ≤ 2 anni	
		Valore contabile lordo	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E	17	(3)	10	(3)		
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	97	(23)	85	(9)	15	(1)
030	<i>Beni immobili residenziali</i>	55	(14)	44	(4)	5	(1)
040	<i>Beni immobili non residenziali</i>	36	(6)	35	(5)	7	-
050	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	-	-	-	-	-	-
060	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	-	-	-	-	-	-
070	<i>Altre garanzie reali</i>	5	(1)	6	-	4	-
080	Totale	114	(26)	95	(11)	15	(2)

		g	h	i	j	k	l
		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso					
		Esecuzione forzata > 2 anni ≤ 5 anni		Esecuzione forzata > 5 anni		Di cui attività non correnti possedute per la vendita	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E						
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	34	(3)	36	(5)	6	4
030	<i>Beni immobili residenziali</i>	21	(2)	19	(1)	2	2
040	<i>Beni immobili non residenziali</i>	12	(1)	17	(4)	3	2
050	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	-	-	-	-	-	-
060	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	-	-	-	-	-	-
070	<i>Altre garanzie reali</i>	2	-	-	-	-	-
080	Totale	34	(3)	36	(5)	6	4

EU CR4 - Metodo standardizzato - esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	41.557	26	48.323	76	703	1,45%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	51	239	94	21	22	19,66%
3	Organismi del settore pubblico	35	12	35	2	36	97,33%
4	Banche multilaterali di sviluppo	379	-	379	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	204	-	204	-	-	-
6	Enti	1.075	840	626	8	449	70,87%
7	Imprese	11.239	5.430	8.478	806	8.127	87,54%
8	Al dettaglio	12.298	7.257	8.990	648	6.091	63,20%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	19.020	25	18.620	11	6.623	35,55%
10	Esposizioni in stato di default	1.000	110	940	13	984	103,25%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.113	407	1.036	104	1.709	150,00%
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	269	-	269	-	426	158,03%
15	Strumenti di capitale	492	-	492	-	614	124,61%
16	Altre posizioni	2.697	-	2.697	-	2.030	75,29%
17	TOTALE	91.429	14.346	91.182	1.688	27.815	29,95%
	TOTALE 31/12/2020	86.952	14.262	86.450	1.583	28.318	32,17%

Al 30 giugno 2021, l'ammontare delle esposizioni ante CRM e CCF risulta pari a 105.775 mln di Euro, mentre l'ammontare delle esposizioni post CRM e CCF risulta pari a 88.033 mln di Euro, in aumento rispetto ai valori del 31 dicembre 2020. Le attività ponderate per il rischio (RWA) ammontano complessivamente a 27.814 mln di Euro, mentre la densità di RWA, ovvero il rapporto tra le RWA e la somma delle esposizioni post CRM e CCF in bilancio e fuori bilancio, è pari complessivamente al 29,95%, in diminuzione rispetto al 32,17% registrato al 31 dicembre 2020.

EU CR5 - Metodo standardizzato

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	47.812	-	-	-	-	-	2	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	114	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	1	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	380	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	204	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	14	5	-	-	746	-	2	-	-
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	9.638
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	13.937	4.694	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	47	-	-	-	10	-	3	-	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	507	-	-	-	199	-	-	-	-
17	TOTALE	48.964	5	-	-	1.070	13.937	4.701	-	9.638
	TOTALE 31/12/2020	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altri		
		j	k	l	m	n	o	p	q
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	506	-	79	-	-	-	48.399	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	114	-
3	Organismi del settore pubblico	36	-	-	-	-	-	37	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	380	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	204	-
6	Enti	296	-	1	-	-	-	1.064	-
7	Imprese	9.296	-	-	-	-	-	9.296	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	9.638	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	18.631	-
10	Esposizioni in stato di default	893	60	-	-	-	-	953	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.139	-	-	-	-	1.139	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	127	2	-	-	15	66	270	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	412	-	81	-	-	-	493	-
16	Altre posizioni	1.991	-	-	-	-	-	2.697	-
17	TOTALE	13.557	1.201	161	-	15	66	93.315	-
	TOTALE 31/12/2020	-	-	-	-	-	-	-	-

Il valore complessivo delle esposizioni al 30 giugno 2021 ammonta complessivamente a 93.314 mln di Euro, in crescita rispetto al valore di dicembre 2020 (88.103 mld di Euro).

I portafogli di vigilanza che contribuiscono maggiormente all'ammontare totale delle esposizioni sono "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali", con un fattore di ponderazione del rischio dello 0%, "Esposizioni verso imprese ed altri soggetti", con un fattore di ponderazione del rischio del 100%, "Esposizioni al dettaglio", con un fattore di ponderazione del rischio del 75% e "Esposizioni garantite da immobili", con un fattore di ponderazione del rischio del 35%.

Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica

L'Autorità Bancaria Europea ha provveduto, in data 2 giugno 2020, ad emanare gli Orientamenti (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della recente crisi sanitaria COVID-19, richiedendo informazioni relative a:

- esposizioni che beneficiano di "moratorie" di pagamento che rispettano i criteri definiti dagli orientamenti EBA/GL/2020/02, relative alle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce del COVID-19;
- finanziamenti oggetto di misure di concessione (cd. *Forbearance measures*) applicate a seguito della crisi sanitaria (previsto solo per finalità segnaletica);
- nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico.

Il Gruppo ha provveduto a concedere immediatamente misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, in virtù non solo di quanto previsto dai decreti governativi (c.d. "moratorie legislative") ma anche di accordi sottoscritti con le associazioni di categoria, mediante la sospensione di pagamenti (c.d. "moratorie non legislative").

Per quanto riguarda la prima categoria di moratorie, il Governo italiano, al fine di contrastare gli effetti economici negativi prodotti dall'emergenza sanitaria, è intervenuto emanando specifiche disposizioni normative al fine di bloccare le obbligazioni di pagamento dei prenditori di fondi in difficoltà finanziaria a seguito dello scoppio della pandemia. I provvedimenti di sospensione dei pagamenti contenuti nel principale intervento legislativo di sostegno alle attività economiche (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito in Legge n. 27 del 24 aprile 2020), il cui termine era inizialmente fissato al 30 settembre 2020, sono stati prorogati una prima volta fino al 31 gennaio 2021 ad opera del D.L. n. 104 del 14 agosto 2020, convertito in Legge n. 126 del 13 ottobre 2020, poi fino al 30 giugno 2021 ad opera delle Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178 del 30 dicembre 2020). Infine, con il Decreto Legge n.73 del 25 maggio 2021 (c.d. "Sostegni-bis", convertito con modificazioni dalla Legge n. 106 del 23 luglio 2021), la sospensione del pagamento dei mutui, seppur limitatamente alla sola quota capitale, è stata ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 2021. In questa ulteriore tornata di rinnovo delle agevolazioni, considerata la parziale ripresa dell'economia riconducibile ai buoni risultati della campagna vaccinale, il Gruppo ha registrato richieste di rinnovo delle moratorie per una quota minoritaria dei mutui precedentemente sospesi.

Anche le misure volte ad assicurare nuova liquidità alle imprese mediante l'accesso a finanziamenti garantiti dallo Stato (D.L. n. 23 del 8 aprile 2020, convertito in Legge n. 40 del 5

giugno 2020) dopo un primo periodo di valore limitato al 2020 sono state prorogate per gli stessi motivi fino al 31/12/2021.

Alla luce delle indicazioni fornite dalle diverse Autorità, in coerenza alle indicazioni dell'EBA del 2 aprile 2020 (cd. "*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the COVID-19 crisis*"), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente D.L. n. 18 del 17 marzo 2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30/09/2020. Pertanto, tali posizioni non sono state classificate tra quelle "oggetto di misure di concessione" (c.d. "misure di *forbearance*").

Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01/10/2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo *Forborne*, posto che con la comunicazione del 21 settembre 2020 EBA ha dichiarato l'interruzione al 30/09/2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riacuirsi della pandemia ha però indotto EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'*Amendment* del 2 dicembre 2020, data a partire dalla quale le moratorie basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020 e nei primi mesi del 2021, le condotte adottate dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17/03/2020 al 30/09/2020, è avvenuta una integrale esclusione delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della *forbearance* per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01/10/2020 al 01/12/2020, l'attributo *forborne* è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 02/12/2020, è stata applicata la presunzione di mancanza dei presupposti per la *forbearance* delle moratorie Covid-19 concesse in prima istanza tra il 17 marzo 2020 e il 30 settembre 2020, per le quali un'eventuale estensione non ha comportato il superamento di 9 mesi totali di sospensione, mentre per le nuove richieste di moratoria si è mantenuto il regime di valutazione individuale per singola posizione di cui al punto precedente;
- dal 01/04/2021, infine, a seguito della pubblicazione da parte dell'EBA del "Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02", tutte le sospensioni concesse a partire dal 01/04/2021 non sono più considerate "EBA Compliant". A partire da tale data, pertanto, è necessaria la valutazione della singola posizione, tale da definire se la medesima sia da riclassificare come esposizione *forborne* o in default.

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, alle quali non è stato assegnato l'attributo *forborne*, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Capogruppo e dalle Banche appartenenti al Gruppo sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generari di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (*non forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), così come previsto dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

A partire dal secondo semestre 2020, in linea con quanto previsto dalle "*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*", è stata inoltre posta in essere una specifica azione di monitoraggio volta ad individuare tempestivamente situazioni di default sulle controparti beneficiarie di moratoria. A tal fine, la clientela che ha beneficiato di moratoria, è stata suddivisa in cluster omogenei di rischiosità in funzione del settore di appartenenza e degli *early warning-trigger* rilevati dal sistema di monitoraggio implementato nel corso del 2020. Sui cluster giudicati più rischiosi è stata effettuata una valutazione specifica delle singole controparti, con priorità variabile in funzione della rilevanza delle esposizioni a livello singola Banca affiliata. Tale iniziativa ha portato alla classificazione nel segmento *non performing* delle controparti giudicate in stato di default, riducendo il potenziale *cliff-effect* che potrebbe verificarsi al termine del periodo di moratoria.

Infine, nell'ambito del monitoraggio dello stesso comparto, nel primo semestre 2021 il Gruppo ha condotto un intervento attinente la verifica dei presidi interni in materia di identificazione di status di difficoltà finanziaria della controparte in sede di concessione delle misure (legislative o pattizie), ovvero previste dal Gruppo Bancario Cooperativo a sostegno della clientela colpita dalla recessione indotta dalla pandemia; tale attività si è concretizzata in un'analisi del Gruppo Bancario in termini di profilo di rischio, impianto regolamentare e conformità e funzionalità dei sistemi informativi. Le verifiche sono altresì state condotte a livello delle singole Affiliate, ai fini di valutare l'efficacia dei presidi in materia di identificazione di condizioni di status di difficoltà finanziaria della clientela beneficiaria delle misure di sostegno (moratorie e/o nuova liquidità), anche tenuto conto del profilo di rischio che caratterizza il comparto presso la Banca e ricorrendo altresì a controlli campionari. I risultati di "riclassificazione" sono altresì attesi con effetto sulla data contabile del 30 giugno 2021.

Per quanto riguarda i nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica, il Gruppo da subito ha concesso la possibilità, alla propria clientela, di richiedere finanziamenti assistiti da supporto dello Stato o di un'altra Pubblica Amministrazione, o concessi a valere su fondi pubblici stanziati per fronteggiare le conseguenze dell'emergenza sanitaria, principalmente:

- erogazione di finanziamenti fino a 30 mila euro (ex 25 mila euro) garantiti al 100% dal Fondo di Garanzia per le PMI (gestito da Mediocredito Centrale) o da ISMEA (per i finanziamenti al settore agricolo);
- erogazione di finanziamenti fino oltre 30 mila euro (ex 25 mila euro) garantiti dal Fondo di Garanzia per le PMI (gestito da Mediocredito Centrale) o da ISMEA (per i finanziamenti al settore agricolo) con percentuali variabili tra l'80% (per le operazioni che prevedono il consolidamento di debiti pregressi con una quota minima di nuova liquidità non inferiore al 10% - 25% di quanto consolidato) e il 90% (per operazioni integralmente destinate a nuova liquidità);
- erogazione di finanziamenti assistiti da garanzia SACE (per le grandi imprese a vocazione internazionale) con percentuali di copertura tra il 70% e il 90% a seconda delle dimensioni dell'impresa.

Alle iniziative che hanno visto il coordinamento della Capogruppo, si sono affiancati finanziamenti specifici proposti da molte Banche Affiliate, con *plafond* dedicati a condizioni agevolate, donazioni dirette, attività di raccolta fondi, ed altre iniziative, generando così una pluralità di interventi che rappresentano il contributo del Gruppo alle necessità che si sono manifestate nei territori.

Considerando tutte le richieste di sospensione del pagamento delle rate di mutuo presentate e accettate dall'inizio dell'emergenza sanitaria fino al 30 giugno 2021 (moratorie EBA compliant e non, finanziamenti coperti da garanzia dello Stato) sono state concesse 119.713 moratorie, per un importo che ammonta complessivamente a 13,4 mld di Euro.

Al 30 giugno 2021 si è verificata una sostanziale riduzione del debito in moratoria, che ammonta complessivamente a 4,2 miliardi (di cui 2,01 miliardi EBA compliant), per effetto del termine delle agevolazioni e delle proroghe concesse sulla base dei provvedimenti legislativi anteriori al DL 73/2021.

Gli orientamenti "EBA/GL/2020/07" specificano il contenuto dell'informativa richiesta, mediante la predisposizione di un formato uniforme e standardizzato, come di seguito rappresentato.

COV_001 – Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

	a	b	c	d	e	f	g	
	Valore contabile lordo							
		In bonis			Deteriorate			
			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	2.016	1.977	53	385	39	11	35
2	di cui: a famiglie	376	370	15	66	6	3	6
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	179	175	9	37	4	2	4
4	di cui: a società non finanziarie	1.621	1.589	38	314	33	8	29
5	di cui: a piccole e medie imprese	1.398	1.371	33	271	27	8	25
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	1.029	1.006	30	203	23	6	20

	h	i	j	k	l	m	n	o	
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo	
		In bonis			Deteriorate			Afflussi nelle esposizioni deteriorate	
			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni		
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	(48)	(34)	(4)	(26)	(14)	(5)	(12)	34
2	di cui: a famiglie	(7)	(4)	(1)	(3)	(2)	(1)	(2)	5
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	(4)	(2)	(1)	(2)	(2)	(1)	(2)	3
4	di cui: a società non finanziarie	(41)	(29)	(3)	(23)	(12)	(3)	(10)	29
5	di cui: a piccole e medie imprese	(34)	(25)	(3)	(19)	(9)	(3)	(9)	24
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	(28)	(20)	(3)	(16)	(8)	(2)	(7)	19

I prestiti e anticipazioni oggetto di moratoria in essere al 30 giugno 2021 ammontano a 2 mld di Euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2020 (pari a 8 mld). Tale decremento è riconducibile alle nuove indicazioni dell'EBA del 2 dicembre 2020, secondo le quali le moratorie che hanno superato i 9 mesi totali di sospensione e tutte le sospensioni concesse a partire dal 1° aprile 2021 non sono più considerate "EBA Compliant".

COV_002 – Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	
		Numero di debitori	Valore contabile lordo								
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie						
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno		
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	74.915	10.765								
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	74.658	10.704	7.385	8.688	1.717	285	-	-	14	
3	di cui: a famiglie		3.907	1.424	3.531	332	36	-	-	8	
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		2.711	659	2.533	156	17	-	-	5	
5	di cui: a società non finanziarie		6.729	5.912	5.108	1.369	246	-	-	6	
6	di cui: a piccole e medie imprese		5.722	5.167	4.324	1.182	211	-	-	6	
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		4.159	3.647	3.131	876	150	-	-	3	

Al 30 giugno 2021, i prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative ammontano complessivamente a 10,7 miliardi di Euro, di cui 6,7 miliardi di Euro sono stati concessi a società non finanziarie e la restante parte a famiglie consumatrici. La quasi totalità delle erogazioni è rappresentata da esposizioni *in bonis*.

Nel complesso, sono state concesse moratorie a 74.658 mutuatari. L'ammontare dei clienti per il quale il Gruppo non ha ravvisato condizioni idonee alla concessione della moratoria o per i quali era in corso la valutazione al 30.06.2021 sono 257, inferiore all'1% del totale dei richiedenti.

COV_003 – Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	4.673	73	3.752	21
2	di cui: a famiglie	714			5
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-			-
4	di cui: a società non finanziarie	3.948	64	3.113	16
5	di cui: a piccole e medie imprese	3.269			14
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	13			-

I nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica ammontano al 30/06/2021 a 4,7 miliardi di Euro, di cui quasi 4 miliardi di Euro sono stati concessi a società non finanziarie e la restante parte a famiglie consumatrici.

Capitolo 5 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Si ritiene che l'operatività di investimento, sia pur con bassa frequenza, possa generare impatti rilevanti sul conto economico, in relazione all'andamento dei prezzi degli strumenti detenuti.

Il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli artt. 325 e successivi del Regolamento UE n. 575/2013. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie di rischio.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 30 giugno 2021 e al 31 dicembre 2020.

EU MR1 – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWA	
		30/06/2021	31/12/2020
Prodotti diversi dalle opzioni			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	24	21
2	Rischio azionario (generico e specifico)	-	-
3	Rischio di cambio	152	85
4	Rischio di posizioni in merci	-	-
Opzioni			
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta plus	-	-
7	Metodo di scenario	-	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
9	Totale	175	106

Gli RWA del rischio di mercato al 30 giugno 2021 ammontano a 175 mln di Euro, importo ai aumento rispetto alla precedente rilevazione del 31 dicembre 2020.

Capitolo 6 – Gestione del rischio operativo (art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a fornitori terzi lo svolgimento di una o più attività aziendali; sono altresì ricompresi il rischio legale e di non conformità, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, viene ricondotto a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, il Gruppo utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metodo prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Inoltre, è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in “*outsourcing*” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo Gruppo della banca – sono incluse nelle spese operative;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in “*outsourcing*” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 30 giugno 2021 risulta pari a 316,7 milioni di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, il Gruppo ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Il Gruppo ha definito un *framework* per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

La Direzione *Risk Management* di Capogruppo è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del *framework* metodologico ed organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

La gestione del rischio operativo prevede inoltre il coinvolgimento di ulteriori strutture aziendali sia di Capogruppo, che delle singole Società del Gruppo, le quali interagiscono con la Direzione *Risk Management* di Capogruppo con ruoli e responsabilità differenti in relazione alle proprie attività di competenza.

Il processo di gestione e controllo del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo; tale attività è finalizzata alla quantificazione del capitale a rischio (requisito patrimoniale) mediante il metodo base (BIA);
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilita, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU OR1: Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie	a	b	c	d	e
	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	2.090	2.096	2.148	317	3.959
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3 Soggette al metodo TSA	-	-	-		
4 Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

Il requisito totale per il rischio operativo al 30 giugno 2021 ammonta a 317 mln di Euro, invariato rispetto alla precedente rilevazione del 31 dicembre 2020.

Capitolo 7 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando una variazione del valore economico e/o del margine di interesse atteso.

Più nello specifico l'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere suddivisa in due ambiti:

- rischio patrimoniale, ossia la possibilità di incorrere in variazioni negative nei valori di attività, passività o strumenti fuori bilancio, dovute a mutamenti nella struttura dei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sul valore del patrimonio netto;
- rischio reddituale, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nella struttura dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse; essa può dipendere dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e dai periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, il Gruppo ha deciso di avvalersi di un approccio di stima che ripercorre la metodologia prescritta nelle linee guida EBA 2018/02. Di seguito è sinteticamente dettagliato il calcolo della variazione di valore economico (delta EVE) effettuato dal Gruppo:

- si determina il *present value* di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse inserite nel *banking book*;
- si effettuano opportuni *shock* della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo. La misurazione della *sensitivity* sul valore economico e di quella calcolata sul margine di interesse utilizza i 6 scenari di *shock* previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), in aggiunta agli scenari di shock paralleli, in ipotesi

di rialzo e ribasso dei tassi (*Parallel +200bp; Parallel -200bp; Steepener; Flattener; Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down*);

- per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si tiene conto di un *floor* decrescente che parte da -100 punti base e si azzerava linearmente fino alla scadenza dei 20 anni, con incrementi di 5 punti base per ciascun anno;
- la dinamica nel tempo delle poste a vista passive non indicizzate utilizza un modello di riferimento comportamentale *benchmark*;
- si ridetermina il nuovo *present value* per ogni scenario di *shock*;
- l'assorbimento patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due *present value*, *pre* e *post shock*.

Il Gruppo valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

Strategie di gestione e mitigazione del rischio di tasso di interesse

La strategia di gestione del rischio di tasso di interesse definita dal Gruppo Bancario è improntata al perseguimento di un approccio prudentiale, volto a garantire un coerente bilanciamento in termini di scadenza e riprezzamento delle poste di attivo e passivo al fine di generare un margine di interesse stabile nel corso del tempo. All'interno del Gruppo Bancario è stato pertanto predisposto un documento di strategia di gestione del rischio di tasso di interesse che mira a fissare dei target strategici che il Gruppo si prefigge di raggiungere. I target sono definiti in coerenza con gli indicatori relativi alla misurazione del rischio di tasso che confluiscono all'interno del Risk Appetite Statement. È inoltre presente un Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di tasso di interesse che declina il processo di gestione del rischio, i ruoli e le responsabilità delle varie figure aziendali, le metodologie di misurazione ed i processi di escalation.

La misurazione del posizionamento del Gruppo rispetto ai target strategici e agli indicatori RAS viene effettuato con cadenza mensile. Apposite analisi vengono predisposte periodicamente per valutare l'andamento prospettico del rischio di tasso di interesse; anche in sede di definizione di particolari strategie che possano incidere sul profilo degli attivi e dei passivi di bilancio vengono effettuate delle analisi di impatto.

All'interno del Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di tasso di interesse sono previste apposite procedure di escalation al fine di evitare che il rischio di tasso possa raggiungere profili di rischio indesiderati.

Tenuto conto del tipo di operatività del Gruppo Bancario, le azioni di mitigazione che possono essere messe in atto per la riduzione del rischio di tasso possono prevedere:

- interventi che riguardano la composizione dell'attivo, mirati a ridurre le componenti che determinano il maggior livello di rischio;
- interventi che riguardano la composizione del passivo, che possono prevedere una rimodulazione delle scadenze o un intervento sulle indicizzazioni;
- interventi che prevedano l'attivazione di operazioni di copertura dal rischio di tasso di interesse delle poste che determinano il maggior assorbimento.

Le linee guida EBA fissano una soglia di attenzione nel caso in cui la variazione di valore economico rispetto al valore del CET1 superi il livello del 15%. Nel caso in cui tale indicatore sfiori tale soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con il Gruppo le motivazioni sottostanti e si riserva di adottare opportuni interventi. Per il Gruppo Cassa Centrale Banca non si è verificato nel corso del primo semestre del 2021 il superamento dell'indicatore di rischiosità.

Data di scadenza media per la revisione delle condizioni assegnata ai depositi non vincolati

L'attuale impostazione del modello benchmark delle poste a vista prevede una scadenza media di riprezzamento dei depositi a vista pari a 4,9 anni. È in corso di realizzazione un progetto di ristima dei parametri del modello sulla base della serie storica dei dati del Gruppo; sono state inoltre avviate iniziative per lo sviluppo di modelli di: i) prepayment da applicare ai finanziamenti rateali e ii) per la gestione dei flussi attesi connessi con le esposizioni deteriorate classificate a Past Due e Unlikely to Pay.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le informazioni quantitative relative ai 6 scenari di shock previsti dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), relativi alla variazione di valore economico e alla variazione del margine di interesse.

In generale non si rilevano scostamenti significativi fra le due rilevazioni, sia per quanto concerne il calcolo della variazione di valore economico, sia per quanto riguarda la variazione del margine di interesse. L'unico scenario che mostra un peggioramento significativo è il flattener, dove si assiste ad un incremento degli impatti; ciò è legato al posizionamento della curva risk free di sconto, che ha registrato fra le due date di osservazione un aumento dei valori, soprattutto nella parte a medio-lungo, determinando un differenziale crescente rispetto alla curva "floor" prevista a zero dalla scadenza dei 20 anni in avanti. L'abbassamento della ripidità della curva sulle scadenze lunghe, non essendo più schiacciata sulla curva floor determina impatti maggiori sulle poste del passivo.

I dati rappresentati nelle tabelle sottostanti non presentano ripartizione per divisa vista la marginalità dei rapporti in divisa diversa dall'Euro.

EU IRRBB1 – Rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione

		Variazioni del valore economico		Variazioni del margine d'interesse	
		30/06/2021	31/12/2020	30/06/2021	31/12/2020
1	Parallel up	(616)	(626)	185	141
2	Parallel down	55	191	17	12
3	Steeper	242	221		
4	Flattener	(407)	(166)		
5	Short rates up	(439)	(412)		
6	Short rates down	210	183		

Capitolo 8 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo opera sia in qualità di investitore in operazioni realizzate da terzi sia in operazioni proprie.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo

Informazioni generali

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si configura come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo, e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, in coerenza con le linee strategiche del Gruppo.

Il Gruppo ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di autocartolarizzazione; non sono state pertanto eseguite operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi del Gruppo relativamente all'attività di cartolarizzazione e autocartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Si elencano di seguito i principali obiettivi perseguiti dal Gruppo relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti performing: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente;
- cartolarizzazione di crediti non performing: nel corso del primo semestre 2021 il Gruppo, per tramite della società partecipata Centrale Credit Solutions S.r.l., che ha agito in qualità di *advisor*, si è occupato prevalentemente:
 - della conclusione dell'operazione di cartolarizzazione Buonconsiglio 3, per la cessione di NPLs da parte di Cassa Centrale Banca ed altre Banche sia appartenenti al Gruppo che fuori Gruppo, alla quale hanno partecipato complessivamente 38 istituti di credito che hanno smobilizzato crediti in sofferenza

per circa 676,6 milioni di Euro in termini di *gross book value*. In data 14 giugno è stata rilasciata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze la garanzia statale GACS che sancisce il positivo completamento dell'operazione;

- o della strutturazione dell'operazione di cartolarizzazione Buonconsiglio 4, per la cessione di NPLs da parte di Cassa Centrale Banca ed altre Banche sia appartenenti al Gruppo che fuori Gruppo, alla quale aderiranno probabilmente 40 istituti di credito che smobilizzeranno crediti in sofferenza per circa 650 milioni di Euro in termini di *gross book value*.

Tali operazioni perseguono l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi grazie alla cancellazione degli *asset non performing* dai bilanci delle banche (*originators*), e si pongono all'interno del più ampio piano di gestione NPLs del Gruppo.

Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura

Le attività cartolarizzate sono esposte, oltre al rischio di credito (riconducibile alla qualità dei crediti ceduti alla società veicolo e, quindi alla loro *performance*), ad altre tipologie di rischio quali:

- **Rischio di liquidità:** le operazioni di cartolarizzazione di crediti in *bonis*, possono essere utilizzate come regolare strumento di *funding*, con lo scopo di rafforzare la propria posizione in termini di liquidità, trasformando attivi commerciali illiquidi in *assets* cartolarizzati stanziabili per operazioni di prestito collateralizzato con altre controparti di mercato o per operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- **Rischio di tasso di interesse:** le operazioni di cartolarizzazione possono essere assistite da *swap* con la finalità di immunizzare la società veicolo dal rischio di tasso legato al *mismatching* di scadenze e/o di indicizzazione tra gli attivi cartolarizzati e le *notes* emesse; il profilo di rischio viene riassunto dall'*originator* mediante la negoziazione con le controparti *swap* di contratti derivati di segno opposto (*swap back to back*) rispetto a quelli negoziati dal veicolo (*front swap*);
- **Rischio reputazionale:** legato alla possibilità che un determinato evento influenzi negativamente l'immagine e la credibilità del Gruppo all'interno del mercato di riferimento.

È necessario che l'*originator* e la *performance* del portafoglio ceduto mantengano, durante l'intero periodo in cui l'operazione è in essere, specifici requisiti di merito creditizio, con la finalità di ottimizzare l'economicità e l'efficienza della gestione del rischio di liquidità e del rischio di tasso, determinati da tali operazioni.

Al contrario, il declassamento del merito creditizio dell'*originator* o della *performance* del portafoglio ceduto al di sotto dei livelli minimi previsti dalle agenzie di *rating*, causerebbe un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità ed al rischio di tasso rispetto ai livelli obiettivo, in quanto potrebbe:

- rendere esercitabili le eventuali *opzioni put* cedute ai sottoscrittori dei titoli;
- pregiudicare la stanzialità delle notes e richiedere nuove collateralizzazioni in sostituzione/garanzia;
- pregiudicare il mantenimento di alcuni ruoli all'interno della cartolarizzazione, quali il ruolo di *Servicer* e di *controparte swap*.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività sono predisposti *report* mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

Il riconoscimento del trasferimento significativo del rischio (SRT) consente di escludere le esposizioni cartolarizzate dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e degli importi delle perdite attese, e di riconoscere in loro vece la posizione eventualmente detenuta nella cartolarizzazione, ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e degli Orientamenti EBA "Orientamenti in materia di trasferimento significativo del rischio di credito di cui agli articoli 243 e 244 del regolamento (UE) n. 575/2013".

In merito al criterio del *Significant Risk Transfer* (SRT), ovvero il trasferimento significativo del rischio di credito a terzi mediante una protezione del credito di tipo reale o di tipo personale, il Gruppo ha adottato una specifica *Policy* per i portafogli NPL cartolarizzati, la quale prevede che venga effettuata una asseverazione in merito alla sussistenza del significativo trasferimento del rischio di credito relativo ad operazioni di cartolarizzazione di crediti deteriorati secondo quanto previsto dall'articolo 244 del Regolamento UE n. 575/13.

All'interno della *Policy* vengono disciplinati il sistema di monitoraggio, i flussi informativi e i processi di escalation adottati nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo per ottenere il

riconoscimento, a fini prudenziali, del trasferimento significativo del rischio di credito associato alle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* originate da una o più Società del Gruppo.

A seguito delle attività di controllo svolte dal Gruppo è stata asseverata la sussistenza dell'SRT in merito alla cartolarizzazione di NPLs denominata "Buonconsiglio 3". Nello specifico è stato confermato il rispetto dei requisiti normativi relativi al significativo trasferimento del rischio di credito ai sensi dell'art. 244 del Regolamento UE n. 575/2013 ed è stato accertato il mantenimento da parte dell'*originator* di una percentuale di interesse economico non inferiore al 5% del valore nominale di ciascun segmento ceduto o trasferito agli investitori ai sensi dell'art. 405 dello stesso Regolamento.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Per la determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio il Gruppo applica il "metodo standardizzato" per tutte le tipologie di posizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio bancario, avvalendosi per l'intero portafoglio dei rating esterni rilasciati da Moody's.

Si evidenzia inoltre che il Gruppo non detiene esposizioni cartolarizzate all'interno del portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

Il Gruppo non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Le politiche contabili del Gruppo relativamente alle operazioni di cartolarizzazione dei crediti sono conformi a quanto previsto dall'IFRS 9, dove si fa riferimento alla cancellazione dal bilancio di un'attività o passività finanziaria (c.d. *derecognition*).

Le previsioni normative stabiliscono che nel caso in cui si verifichi il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto, è possibile procedere all'eliminazione contabile dal bilancio delle attività cedute mediante la rilevazione in contropartita contabile del corrispettivo ricevuto e la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione.

Al contrario, nell'ipotesi in cui non venga rispettato quanto prescritto dall'IFRS 9 e si verifichi quindi il sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto, non si procede alla cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti e di conseguenza tali crediti continuano a figurare nell'attivo del bilancio del Gruppo tra le attività cedute non cancellate. Si procederà dunque alla rilevazione, in contropartita all'importo incassato, di un debito verso la società

veicolo senza procedere però alla rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione,

L'operazione di cartolarizzazione propria "Buonconsiglio 3" realizzata dal Gruppo nel corso del 2020 e finalizzata nel corso del primo semestre 2021 ha soddisfatto le regole previste dall'IFRS 9 per la cancellazione contabile. Il Gruppo ha pertanto proceduto all'eliminazione contabile degli asset *non performing* dal bilancio.

Si evidenzia inoltre che il Gruppo non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione sintetica e, pertanto, la relativa parte sul trattamento contabile viene omessa.

Operazioni di cartolarizzazione concluse nel primo semestre 2021

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione concluse dal Gruppo nel corso del primo semestre 2021 in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato ("*Asset Backed Securities*" – ABS) che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Cartolarizzazione "Buonconsiglio 3"

Nel corso del primo semestre 2021 il Gruppo ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di crediti *multioriginator*, ai sensi della Legge n. 130/1999, avente per oggetto crediti *non performing* (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (c.d. Buonconsiglio 3). La transazione ha previsto l'acquisizione della GACS, ovvero la garanzia dello Stato sulla cessione delle sofferenze, che è stata rilasciata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 14 giugno 2021.

L'operazione ha visto la cessione *pro-soluto* di portafogli crediti in sofferenza (*Secured e/o Unsecured*) erogati da Cassa Centrale Banca e da altri 37 Istituti Finanziari (di cui 32 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale) a clienti, per un valore contabile lordo pari a circa 676,6 milioni di Euro.

I soggetti organizzatori (c.d. "Arrangers") sono stati Banca IMI e Centrale Credit Solution (società appartenente al GBC): quest'ultima ha rivestito anche il ruolo di *advisor* per le banche del Gruppo. Inoltre, l'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge n. 130/1999, denominata Buonconsiglio 3 S.r.l., nella quale il Gruppo non detiene interessenze, né i suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il *Master servicer* del veicolo di cartolarizzazione è stato Zenith Service S.p.A., mentre Guber Banca S.p.A. ha ricoperto il ruolo di *Special Servicer*.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli asset *non performing* dai bilanci degli *originators*, soddisfacendo l'operazione i criteri per l'eliminazione contabile degli asset dal bilancio del Gruppo, secondo quanto disposto dal principio contabile IFRS9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione *pro-soluto*, da parte delle banche *originators*, di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente (la società veicolo Buonconsiglio 3 S.r.l.), ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli ABS, caratterizzati da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire i mezzi finanziari;
- sottoscrizione integrale dei titoli *senior* da parte delle banche *originators*;
- sottoscrizione dei titoli *mezzanine* e *junior* da parte delle Banche e successiva vendita del 95% dei titoli ad un terzo investitore istituzionale (CRC). La parte residuale (5%) resta nel portafoglio dei singoli *originators*, al fine dell'assolvimento della *Retention Rule*.

Le banche *originators*, al fine della costituzione delle riserve iniziali necessarie all'avvio dell'attività del veicolo di cartolarizzazione (Buonconsiglio 3 S.r.l.) hanno deliberato una linea di credito (Mutuo a Ricorso Limitato) il cui rientro è previsto con una *seniority* appena superiore a quella dei titoli di classe A (*senior*).

L'acquisto dei crediti è stato finanziato dalla società veicolo mediante l'emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli *senior* sono dotati di rating (BBB) assegnato da tre Agenzie (Moody's, DBRS e Scope). Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (*Senior*): obbligazioni a tasso variabile (Euribor 6 mesi), maggiorato di uno spread pari allo 0,50% annuo, per un valore complessivo pari a circa 154 milioni di Euro e scadenza gennaio 2041;
- Titoli di classe B (*Mezzanine*): obbligazioni a tasso variabile (Euribor 6 mesi), maggiorato di uno spread pari al 9,50% annuo, per un valore complessivo pari a circa 21 milioni di Euro e scadenza gennaio 2041;
- Titoli di classe J (*Junior*): obbligazioni a tasso variabile (Euribor 6 mesi), maggiorato di uno spread pari al 15,00% annuo più un rendimento variabile (residuo dopo aver pagato i *senior items*), per un valore complessivo pari a circa 4,541 milioni di Euro e scadenza gennaio 2041.

Alle differenti tipologie di titoli è stato attribuito un differente grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale sia per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass-through*. Ad ogni data di pagamento le quote di capitale rimborsate dagli attivi vengono destinate prioritariamente al rimborso dei titoli *senior*. La seconda tranche di titoli (*mezzanine*) è subordinata nel rimborso alla precedente e la terza tranche di titoli (*junior*) è subordinata al rimborso delle prime due.

Il rimborso del capitale dei titoli di classe J è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Posizioni verso la ri-cartolarizzazione proprie e di terzi

Alla data di riferimento del 30 giugno 2021 il Gruppo non presenta posizioni verso la ri-cartolarizzazione, sia nel portafoglio bancario sia nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
EU SEC1 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

		a	b	c	d	e	f	g	
		L'ente agisce in qualità di cedente							
		Tradizionali				Sintetiche			
		STS		Non-STS		di cui SRT		di cui SRT	
di cui SRT		di cui SRT							
1	Totale delle esposizioni	-	-	145	145	-	-	145	
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	
7	All'ingrosso (totale)	-	-	145	145	-	-	145	
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	145	145	-	-	145	
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-	
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	

		h	i	j	k	l	m	n	o	
		L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore				
		Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Sintetiche	Totale parziale
		STS	Non-STS			STS	Non-STS			
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	-	-	1	-	1	
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	1	-	1	
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	1	-	1	
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	

EU SEC2 -Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non detiene esposizioni cartolarizzate all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
		≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	145	-	-	-	145	-	
2	Operazioni tradizionali	-	-	-	145	-	-	-	145	-	
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	145	-	-	-	145	-	
4	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	All'ingrosso	-	-	-	145	-	-	-	145	-	
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q	
		RWEA (per metodo regolamentare)					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	
1	Totale delle esposizioni	-	-	817	-	-	-	16	-	
2	Operazioni tradizionali	-	-	817	-	-	-	16	-	
3	Cartolarizzazioni	-	-	817	-	-	-	16	-	
4	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	All'ingrosso	-	-	817	-	-	-	16	-	
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	

EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
		≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	
1	Totale delle esposizioni	-	1	-	-	-	-	-	1	-	
2	Cartolarizzazione tradizionale	-	1	-	-	-	-	-	1	-	
3	Cartolarizzazioni	-	1	-	-	-	-	-	1	-	
4	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	All'ingrosso	-	1	-	-	-	-	-	1	-	
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q	
		RWEA (per metodo regolamentare)					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	Cartolarizzazione tradizionale	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	

EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
1	Totale delle esposizioni	1.830	1.372	-
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	1.830	1.372	-
8	Prestiti a imprese	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	1.830	1.372	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

Capitolo 9 – Coefficiente di leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende il Gruppo vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A far data dal 28 giugno 2021 è stato introdotto, da parte del Regolamento UE n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. CRR II), il limite regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria. È stato così sancito il termine della fase di monitoraggio, introducendo il coefficiente di leva finanziaria come requisito di 1° Pilastro. La Decisione UE n. 1074/2021 della Banca Centrale Europea ha prorogato fino al 31 marzo 2022 la possibilità per gli enti di escludere dal calcolo dell'indicatore la Cassa e le Esposizioni verso Banche Centrali (incluso l'obbligo di riserva obbligatoria). Alla data del 30 giugno 2021 il Gruppo ha ritenuto di non usufruire delle facoltà sopra descritta.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività del Gruppo, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (*Tier 1*), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e

passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo integrale di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Il processo di gestione attivato dal Gruppo per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, il Gruppo ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base al requisito minimo regolamentare del 3% introdotto dal Regolamento UE n. 876/2019), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, il Gruppo ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, il Gruppo monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, sono effettuate prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Alla data del 30 giugno 2021 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 7,10%. Tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 6,74%.

Il coefficiente di leva finanziaria al 30 giugno 2021 risulta inferiore rispetto al 31 dicembre 2020 dello 0,71%. Tale variazione è dovuta principalmente:

- alla diminuzione del Capitale di Classe 1 del Gruppo, per complessivi Euro 301 milioni;
- al complessivo aumento del valore delle esposizioni, pari ad Euro 4,8 miliardi.

Per maggiori informazioni in merito alla composizione del Capitale di Classe 1 si rinvia al "Capitolo 1 – Fondi Propri (art. 437 CRR)", mentre per quanto riguarda i dettagli sul "Totale esposizioni per la leva finanziaria", essi sono riportati nelle tabelle seguenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti mostrano gli schemi di sintesi degli elementi alla base del calcolo del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 30 giugno 2021, raffrontati con i rispettivi valori al 31 dicembre 2020, sia applicando i criteri transitori sia quelli previsti a regime.

EU LR1 – Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importo applicabile	
		30/06/2021	31/12/2020
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	91.392	86.796
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	6	(2)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	417	56
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	20	5
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	2.865	2.855
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	(11)	(10)
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	206	433
13	Misura dell'esposizione complessiva	94.894	90.133

Il valore dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria al 30 giugno 2021 risulta pari a 94.894 mln di Euro, in crescita rispetto ai 90.133 mln di Euro del 31 dicembre 2020. Tale differenza è dovuta principalmente all'aumento del totale delle attività presenti in bilancio, che passano dai 86.796 mln di Euro del 31 dicembre 2020 ai 91.392 mln di Euro del 30 giugno 2021.

EU LR2 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30.06.2021	31.12.2020
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	91.390	86.759
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	195	450
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	91.585	87.210
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	8
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	56
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	424	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	424	64
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	1
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	20	4
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	20	5
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	27.584	11.598
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(24.735)	8.743
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	2.865	2.855

Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	6.736	7.037
24	Misura dell'esposizione complessiva	94.894	90.133
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,10%	7,81%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,10%	7,81%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	7,10%	7,81%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)			
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	-	-
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	94.894	90.133
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	94.894	90.133
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,10%	7,81%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,10%	7,81%

Il leverage ratio al 30 giugno 2021 risulta pari al 7,10%, in diminuzione rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2020 (7,81%), ma in ogni caso ben superiore al limite regolamentare del 3%.

EU LR3 – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30/06/2021	31/12/2020
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	91.390	86.759
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-	-
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	91.390	86.759
EU - 4	Obbligazioni garantite	-	-
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	42.117	38.870
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	176	79
EU - 7	Esposizioni verso enti	1.089	1.265
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	19.018	18.447
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	12.294	11.757
EU - 10	Esposizioni verso imprese	11.286	10.759
EU - 11	Esposizioni in stato di default	999	1.073
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	4.410	4.509

Il valore complessivo delle esposizioni totali in bilancio al 30 giugno 2021 risulta pari a 91.392 mln di Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2020. Tale crescita è da imputare principalmente alle esposizioni trattate come emittenti sovrani, che sono passate da 38.870 mln di Euro al 31 dicembre 2020 a 42.117 mln di Euro al 30 giugno 2021. Tale aggregato rappresenta anche quello che contribuisce maggiormente alla formazione dell'importo totale.

Capitolo 10 – Requisiti in materia di liquidità (art. 451bis CRR)

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato 'Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento' che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea quindi con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di *stress* con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del

rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel caso in cui la Capogruppo riscontrasse un deterioramento della posizione di liquidità del Gruppo sotto il profilo della gestione operativa e/o infragiornaliera tale da mettere a rischio il regolamento degli impegni di pagamento nel breve termine, può far ricorso alle disponibilità liquide di proprietà delle Banche affiliate, che sono tenute ad adempiere alle disposizioni della Capogruppo. Le Banche affiliate per garantire i requisiti operativi previsti dal Regolamento Delegato 61/2015, acconsentono espressamente che i titoli presenti nei propri portafogli di proprietà rientrino sotto il diretto controllo della funzione di Gestione della liquidità di Gruppo quale fonte di finanziamento potenziale in periodi di stress.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

- a) definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione del *Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento*;
- b) predisporre un sistema informativo adeguato a:
 - conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;
 - valutare l'impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull'evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
 - monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell'evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi.
- c) Definire un *Contingency Funding Plan* (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell'insorgere di una crisi di liquidità del Gruppo, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e gestione del rischio di liquidità prevede che la gestione operativa della posizione di liquidità del Gruppo sia affidata al Servizio Tesoreria, che agisce sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza e dal Comitato Gestione dei Rischi. Le attività di

controllo sono effettuate dalla Direzione *Risk Management*, in coordinamento con il Servizio Tesoreria. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Comitato Gestione dei Rischi e del Consiglio di Amministrazione

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno del *Regolamento per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento*. Tale documento si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisi tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Tesoreria di Capogruppo e alla Direzione Finanza delle Banche affiliate, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità. Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all'Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l'andamento a breve della posizione di liquidità del Gruppo. All'interno dell'analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal "Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria" della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO – *Largest cumulative net out flow* e LIIP – Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento);
- Liquidità Strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine; la gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria di Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate che operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del *funding* attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, il Gruppo assume a riferimento l'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR);
- *Stress test* ed analisi di scenario, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in

corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di *stress test* ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli *stress test* nell'ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di *stress*. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno al Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti *ad hoc* che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione *Risk Management*, con il supporto della Direzione Finanza, effettua con cadenza periodica una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (stime di *back-up liquidity*). Viene, inoltre, indicato anche l'ammontare del margine disponibile di attività liquide di elevata qualità presso le Banche affiliate. Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione. Gli esiti vengono successivamente comunicati al Comitato Gestione dei Rischi.

- *Contingency Funding Plan*, o Piano di emergenza, processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo. Tale documento disciplina gli strumenti per monitorare l'insorgere della crisi, i processi interni di escalation per la gestione della stessa e le ipotesi di azioni che possono essere messe in atto per ripristinare una situazione di equilibrio.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di *stress*. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento 'Basilea 3 – *Il Liquidity Coverage Ratio* e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità'. Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento UE 2019/876, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea

'*Basel III: the Net Stable Funding Ratio*', dell'ottobre 2014. Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori.

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i *Risk Limits*, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nel Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento, identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di *escalation* che si attiveranno qualora la Direzione *Risk Management*, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste nel Regolamento. Inoltre, la Direzione *Risk Management*, nell'ambito del *reporting* di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sfioramento delle soglie e delle azioni di *remediation* intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi aziendali delle singole Banche Affiliate interessate e agli Organi aziendali di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics – ALMM*) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi 10 contributori di finanziamento;
- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata: serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni ed i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;
- Rinnovo del finanziamento (*funding*): serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;
- Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo;

- Maturity Ladder: serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è quindi possibile determinare eventuali *gap* per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria, dal Comitato Finanza, dal Comitato Gestione dei Rischi e dalla Direzione *Risk Management*.

Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale Banca sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di *funding*.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di *rating* sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Il Gruppo ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà del Gruppo, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati. Al 30 giugno 2021 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 23,7 miliardi.

Dal punto di vista strutturale, il Gruppo, al 30 giugno 2021 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

EU LIQ1 – Informazioni quantitative LCR

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020	30/09/2020	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020	30/09/2020
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12

ATTIVITÀ LIQUIDE DI ALTA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					21.286	20.126	19.101	18.355
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	41.335	40.050	39.451	38.248	2.843	2.759	2.680	2.631
3	Depositi stabili	30.370	29.358	28.223	27.244	1.519	1.468	1.411	1.362
4	Depositi meno stabili	10.964	10.691	10.508	10.502	1.325	1.291	1.269	1.269
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	11.579	10.937	10.325	9.893	4.503	4.265	4.021	3.814
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	3.468	3.136	2.889	2.742	867	784	722	685
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	8.072	7.762	7.396	7.113	3.597	3.441	3.259	3.091
8	Debito non garantito	39	39	39	38	39	39	39	38
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					12	12	17	20
10	Obblighi aggiuntivi	1.006	950	918	890	95	89	85	79
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	13	13	13	13	13	13	13	13
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	993	937	906	877	83	76	72	66
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	389	380	345	317	360	351	316	288
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	10.112	10.315	10.417	10.491	1.584	1.538	1.489	1.409
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					9.397	9.013	8.608	8.241
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	326	1.027	1.386	1.633	-	8	12	16
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	777	764	822	875	616	609	651	687
19	Altri afflussi di cassa	4.567	4.814	5.203	5.554	977	1.040	1.113	1.182
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	5.669	6.605	7.411	8.062	1.593	1.656	1.776	1.885
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	5.669	6.605	7.411	8.062	1.593	1.656	1.776	1.885
VALORE CORRETTO TOTALE									
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					21.286	20.126	19.101	18.355
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					7.804	7.357	6.832	6.356
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					273,8%	275,0%	280,6%	290,0%

Tavola EU LIQB – Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

Spiegazione dei principali fattori che determinano i risultati del LCR e dell'evoluzione del contributo degli input al calcolo del LCR nel tempo

I principali driver che incidono sull'indicatore dell'LCR sono connessi alla specificità del Gruppo Bancario:

- ammontare e composizione del buffer di liquidità, che rispecchia l'ampia disponibilità di strumenti liquidi all'interno del Gruppo, quasi esclusivamente costituiti da emissioni governative (numeratore);
- ammontare della raccolta da clientela, sia retail che corporate (denominatore).

Spiegazioni delle modifiche dell'LCR nel tempo

Nel corso degli ultimi 12 mesi l'indicatore LCR è oscillato fra un minimo del 262% ed un massimo del 283%, con un valore medio del 273%. Vi è dunque stabilità nel posizionamento; le oscillazioni osservate possono essere spiegate dalla presenza o meno di particolari poste in scadenza nei 30 giorni di perimetro dell'indicatore; l'indicatore si mantiene ampiamente al di sopra dei minimi regolamentari grazie all'ampio buffer di liquidità a disposizione del Gruppo.

Spiegazioni dell'effettiva concentrazione delle fonti di finanziamento

L'unico fenomeno di concentrazione delle fonti di finanziamento è riconducibile al rifinanziamento delle attività liquide presso:

- BCE,
- Cassa Compensazione e Garanzia,
- Controparti Istituzionali con cui è stato stipulato un accordo di tipo GMRA (Global Master Repurchase Agreement).

Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente

Il buffer di liquidità è composto principalmente da:

- titoli emessi o garantiti da Amministrazioni Centrali
- Riserve presso BCE
- Altri titoli di livello 1
- Moneta e banconote

Le prime due voci costituiscono il 96% del buffer, la parte dei titoli pesa circa il 75%.

Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali

I deflussi connessi ai derivati e alle possibili richieste di integrazione del collateral non incidono in maniera significativa all'interno dei deflussi totali. La misurazione è effettuata prendendo a riferimento l'importo massimo conferito nel corso degli ultimi 24 mesi nel complesso dei contratti di collateralizzazione; l'importo è inserito all'interno dei deflussi aggiuntivi ed alla data del 30 giugno 2021 ammonta a 12,3 milioni di Euro.

Disallineamento di valuta nel LCR

L'unica divisa significativa è l'euro. Le forme di impegno e raccolta in divisa sono pareggiate, poiché le banche di credito cooperativo non possono avere una posizione netta aperta in cambi superiore al 2% dei fondi propri.

Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevati nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità

Non vi sono elementi particolari da segnalare.

EU LIQ2 – Coefficiente netto di finanziamento stabile

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	7.522	10	1	128	7.651
2	Fondi propri	7.522	10	1	128	7.651
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		46.253	1.063	2.049	45.901
5	Depositi stabili		25.158	178	415	24.485
6	Depositi meno stabili		21.094	885	1.635	21.416
7	Finanziamento all'ingrosso:		16.233	59	15.143	20.653
8	Depositi operativi		2.906	-	-	647
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		13.327	59	15.143	20.006
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	666	19	1.903	1.912
12	NSFR derivati passivi	-				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		666	19	1.903	1.912
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					76.117
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					15.016
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		19	-	-	9
17	Prestiti e titoli in bonis:		3.011	2.306	37.958	34.847
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		45	-	72	72
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		643	92	353	463
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		1.994	2.094	35.686	33.185
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		-	1	168	417
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		136	76	634	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		-	-	472	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		192	43	1.213	1.127
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	2.341	110	2.348	3.395
27	Merci negoziate fisicamente				16	15
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	-	-
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		-			-
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.341	110	2.332	3.380
32	Elementi fuori bilancio		-	-	41	-
33	RSF totale					53.535
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					142,2%

Capitolo 11 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito più frequentemente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dall'acquisizione di diverse fattispecie garanzie reali e personali, di tipo finanziario e non finanziario.

Tali forme di garanzia sono raccolte in relazione ai risultati della valutazione del merito creditizio del richiedente, della tipologia di affidamento richiesta dalla clientela, della durata della linea concessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria su immobili residenziali o commerciali, normalmente di primo grado.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo Cassa Centrale Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio depositi in contante presso terzi, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, da polizze di assicurazione vita (aventi i requisiti previsti dal Regolamento Europeo n. 575/2013);
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Attualmente vengono considerate, ai fini dei benefici previsti dalla CRM:

- le garanzie personali rilasciate da intermediari vigilati;
- le garanzie personali rilasciate da enti territoriali e dal Fondo di Garanzia PMI gestito da Mediocredito Centrale;
- le garanzie reali finanziarie conformi alla disciplina del D.lgs. 21 maggio 2004, n. 170;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pronti contro termine.

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi. In relazione alle operazioni di locazione finanziaria effettuate dalla controllata Claris Leasing, si evidenzia che stante la natura stessa delle operazioni poste in essere, il rischio di credito risulta mitigato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione di riscatto.

Tuttavia, a maggior tutela del credito ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie accessorie alla obbligazione principale, sia di natura reale (nella fattispecie il pegno) sia di natura personale (nella fattispecie la fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro o l'impegno al riacquisto. In relazione agli strumenti utilizzati, si specifica che non sono attualmente in uso presso la controllata sistemi di rating interni per la valutazione del merito creditizio delle operazioni.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

Il Gruppo non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. Il Gruppo non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, il Gruppo ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, sono definite specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;

- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, ci si è dotati in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della singola banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dal Gruppo prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, il Gruppo, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

Il Gruppo ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate

A protezione del credito vengono accettati i seguenti strumenti:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) il Gruppo può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti del Gruppo in caso di mancato pagamento del debitore principale. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo del Gruppo;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Con cadenza annuale il Gruppo valuta e gestisce il rischio di concentrazione in riferimento alle fideiussioni rilasciate dalle Banche; ciò avviene in sede di revisione delle linee di credito accordate a tutti gli Istituti bancari, laddove la valutazione del merito di credito tiene conto non solo degli affidamenti accordati ma anche delle garanzie ricevute.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
EU CR3 – Tecniche di CRM: Quadro d’insieme: informativa sull’uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie		
				di cui garantito da derivati su crediti		
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	14.504	39.380	27.258	12.122	-
2	Titoli di debito	35.918	112	-	112	
3	Totale	50.422	39.492	27.258	12.234	-
4	di cui esposizioni deteriorate	2.248	1.037	891	146	-
EU-5	di cui in stato di default	2.248	1.037			

Il valore contabile delle esposizioni non garantito al 30 giugno 2021 ammonta a 50,4 mld di Euro, di cui circa 2,2 mld sono da ricondurre ad esposizioni deteriorate. Il valore contabile delle esposizioni garantite è pari invece a 39,5 mld di Euro.

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n.876/2019

I sottoscritti, Mario Sartori, in qualità di Amministratore Delegato, e Jason Kessler, in qualità di Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo "Cassa Centrale Banca S.p.A. Credito Cooperativo Italiano"

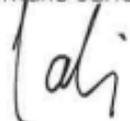
ATTESTANO

tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, che il documento di Informativa al Pubblico al 30 giugno 2021 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni del Gruppo.

Trento, li 16 dicembre 2021

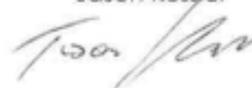
L'Amministratore Delegato

Mario Sartori



Il Chief Risk Officer

Jason Kessler



Glossario

Di seguito si riporta la descrizione dei principali termini utilizzati nel presente documento di Informativa al Pubblico:

Arranger

Indica il soggetto che all'interno di una operazione di cartolarizzazione di occupa di definire la struttura dell'operazione per conto dell'*originator* (cedente) e fornisce assistenza nelle differenti fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, ed inoltre cura i rapporti con le agenzie di *rating* e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

Banca/Banche affiliata/e

Indica singolarmente, ovvero collettivamente, le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e/o le Casse Raiffeisen aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo, in quanto soggette all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo in virtù della sottoscrizione del Contratto di Coesione;

Banking Book

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, i portafogli contabili che rientrano nella definizione del suddetto perimetro risultano essere le "attività finanziarie designate al *fair value*", "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e "attività valutate al costo ammortizzato". Esso può contenere strumenti detenuti per la vendita, come le partecipazioni strumentali o detenuti fino a scadenza, finanziamenti e crediti, titoli obbligazionari.

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capogruppo

Indica Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo;

Cartolarizzazione

Rappresenta un'operazione che prevede il trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali ad una Società Veicolo (SPV), mediante la cessione delle attività sottostanti, ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. L'operazione può suddividere il rischio di credito delle

attività cedute in due o più segmenti di rischio con differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. *tranching*);

Cartolarizzazione sintetica

Rappresenta un'operazione di cartolarizzazione che prevede il trasferimento del rischio di credito mediante l'utilizzo di derivati su crediti o di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione;

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie, che rispettano i requisiti fissati dalla normativa prudenziale;

Capitale di Classe 1 (Tier 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dalla somma del capitale primario di classe 1 (CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1);

Capitale di Classe 2 (Tier 2)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e altri elementi che costituiscono patrimonio di seconda qualità;

Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dal capitale versato, dagli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessivo rispetto alle perdite attese;

Circolare Banca d'Italia n. 285/2013

Indica la Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, recante le Disposizioni di Vigilanza per le Banche;

Comitato Gestione dei Rischi

Indica il comitato manageriale che svolge attività di analisi e valutazione a supporto della adeguata gestione dei rischi del Gruppo;

Comitato Rischi

Indica il comitato endo-consiliare della Capogruppo specializzato in tema di "rischi", istituito ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche;

Contratto di Coesione" o "Contratto

Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e la singola Banca affiliata ai sensi dell'articolo 37-bis, comma 3, del TUB;

C.R.M. Credit Risk Mitigation

Indica le tecniche di mitigazione del rischio di credito così come disciplinate dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte 3, Titolo 2, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito";

Fair Value

Indica il corrispettivo al quale una attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e indipendenti;

Filtri Prudenziali

Indicano quelle modifiche apportate alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS;

Fondi Propri

Indicano l'insieme degli elementi patrimoniali per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Esso è costituito dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2;

Funzione aziendale

Indica l'insieme dei compiti e delle responsabilità assegnate per l'espletamento di una determinata fase dell'attività aziendale. Sulla base della rilevanza della fase svolta, la Funzione è incardinata presso una specifica unità organizzativa;

Funzioni aziendali di controllo

Indica la Funzione di conformità alle norme (*Compliance*), la Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*), la Funzione Antiriciclaggio (AML) e la Funzione di revisione interna (*Internal Audit*);

Gruppo Bancario Cooperativo" o "Gruppo"

Indica il Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano;

IAS/IFRS

I principi IAS (*International Accounting Standards*) sono emanati dall'*International Standards Boards* (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati *International Financial Reporting Standards* (IFRS);

ICAAP

Indica il processo per la determinazione del livello del capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, sia in ottica attuale sia in ottica prospettica. Esso tiene conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macroeconomico;

ILAAP

Indica il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna del Gruppo;

Organi aziendali

Indica l'Organo con Funzione di supervisione strategica, l'Organo con Funzione di gestione e l'Organo con Funzione di controllo;

Organo con Funzione di controllo

Indica il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza o il comitato per il controllo sulla gestione, a seconda del modello di amministrazione e controllo adottato dalla Società;

Organo con Funzione di gestione

Indica l'organo aziendale o i componenti di esso ai quali spettano o sono delegati compiti di gestione, ossia l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica;

Organo con Funzione di supervisione strategica

Indica l'organo nel quale si concentrano le funzioni di indirizzo e/o di supervisione della gestione sociale;

Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)

indica le operazioni delle Società del Gruppo, la cui delibera ricade nella diretta competenza decisionale dei rispettivi organi con funzione di gestione o di supervisione strategica, che possono potenzialmente comportare una variazione significativa del *Risk Profile* individuale e/o di Gruppo. Per tali operazioni è richiesto un parere preventivo di coerenza con il *Risk Appetite*

Statement (RAS) individuale e/o con il Risk Appetite Framework di Gruppo (RAF) da parte della Direzione Risk Management di Capogruppo;

Originator

Indica il soggetto che dà origine, direttamente o indirettamente, alle attività in bilancio o fuori bilancio cartolarizzate, ovvero che cartolarizza le attività acquisite da un terzo soggetto, ed iscritte nel proprio Stato Patrimoniale;

Piano di Risanamento

indica il piano di risanamento di Gruppo, che prevede l'adozione di misure volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria in caso di suo significativo deterioramento;

Processo di gestione dei rischi

Indica l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse umane, tecnologiche e organizzative, e delle attività di controllo volte ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o mitigare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili dei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione;

Referente/i interno/i

Indica il soggetto che svolge per la Società fruitrice compiti di supporto alle Funzioni aziendali di controllo (FAC) esternalizzate in Capogruppo, nello specifico ai fini del presente Regolamento il soggetto individuato per la funzione *Risk Management*;

Risk Appetite Framework (RAF) - Sistema degli obiettivi di rischio

Indica il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli;

Risk Appetite Statement o RAS"

Indica l'articolazione scritta del livello aggregato e dei tipi di rischio che il Gruppo accetterà o eviterà, al fine di raggiungere i propri obiettivi di *business*. Esso comprende le misure quantitative relative al profilo reddituale e di capitale, alle misure di rischio, alla liquidità e ad altre misure

pertinenti. Dovrebbe inoltre includere disposizioni qualitative per indirizzare i rischi reputazionali e di condotta nonché quelli legati al riciclaggio di denaro e a pratiche non etiche;

Sistema dei Controlli Interni (SCI)

indica l'insieme delle regole, delle Funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle finalità individuate nelle Disposizioni di Vigilanza (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia);

Società del Gruppo

Indica le Banche affiliate e le altre Banche, Società finanziarie, e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo;

Società fruitrici

Indica le Società del Gruppo che hanno esternalizzato la Funzione Risk Management presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca;

Solicited Rating

Indica il giudizio di *rating* rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo;

Special Purpose Vehicles

Indica le società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Generalmente non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione. Sono tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione degli *assets*;

Stress Test

Indica le tecniche quantitative e qualitative attraverso le quali il Gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili;

Struttura della Capogruppo

Indica l'insieme delle Direzioni, dei Servizi e degli Uffici che compongono la struttura organizzativa della Capogruppo;

Tranche Junior

Indica la *tranche* più subordinata dei titoli emessi in un'operazione di cartolarizzazione e, per tale ragione, sopporta per prima le perdite che si potrebbero verificare nel corso di recupero delle attività sottostanti;

Tranche Mezzanine

Indica la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*;

Tranche Senior

Indica la *tranche* con grado più elevato di *credit enhancement* ovvero il maggior grado di privilegio in relazione alla priorità di remunerazione e rimborso;

Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza (c.d. *Trading Book*) indica l'insieme delle posizioni assunte per finalità di negoziazione e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e vendita;

Unsolicited Rating

Rappresenta il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.